

I SALESIANI COME RELIGIOSI-EDUCATORI.
FIGURE E RUOLI ALL'INTERNO
DELLA CASA SALESIANA.

* *Documentazione, organizzazione e governo di una casa salesiana*

Bruno Bordignon¹

I. INTRODUZIONE

1. Spiegazione dei termini

Per definire i contenuti ed i limiti di questo lavoro, vorrei anzitutto chiarire il significato dei termini. Servendomi del *Grande Dizionario della Lingua Italiana* di Salvatore Battaglia, assumo il termine *ruolo* con il seguente significato:

«Mansione o funzione esercitata o che deve essere esercitata da una persona; dovere connesso con una condizione o con una carica. – Anche: dovere sociale, legato all'appartenenza a una comunità, alla suddivisione dei compiti».²

In questo contesto la *figura* (le figure) associa e integra alcune accezioni tra innumerevoli che il termine ha acquisito. Ne considero tre: 1) «l'aspetto esteriore di una cosa in quanto rappresentabile visivamente o descrivibile in rapporto con altre forme»; 2) «corpo umano, persona»; 3) «forma di governo, di amministrazione; assetto politico-sociale».³

Nel contesto della forma di governo o di amministrazione di una casa salesiana con *figura* indichiamo una persona, rappresentabile visivamente e

* Nel prossimo numero: *L'originalità dell'organizzazione e del governo di una casa salesiana*.

¹ Membro dell'ISS.

² È l'11° significato riportato dal *Grande Dizionario della Lingua Italiana* di Salvatore Battaglia, XVII, alla voce (Torino, UTET 1995). Ci riferiamo a questo *Grande Dizionario* perché evidenzia le voci dal punto di vista storico, documentandone l'uso degli scrittori italiani con citazioni dirette dalle fonti.

³ *Grande Dizionario della Lingua Italiana* di Salvatore Battaglia, V, alla voce (Torino, UTET 1968).

descrivere in rapporto con altre figure, che vi occupa determinati ruoli (mansioni o funzioni).

Pertanto, mentre i ruoli possono essere molteplici in una figura, la figura, invece, in quanto tale, è relativa ad una singola persona. Evidentemente, nell'eventualità che la stessa persona si vedesse assegnate più figure, ci troveremmo di fronte ad un'eccezione nella forma di governo o di amministrazione.

Il termine «comunità» presso i Salesiani è entrato soprattutto dopo il 1965; nelle *Costituzioni e Regolamenti generali* fino a tale data il termine non ha rilievo.⁴ Le *Costituzioni* ed i *Regolamenti generali* rinnovati e approvati (1984) introducono la *Comunità educativa e pastorale*, la *Comunità formatrice*, la *Comunità ispettoriale*, la *Comunità locale*.

Il termine *casa*, preferito dai Salesiani – e, per tanto tempo, l'unico usato –, ha immediato riferimento alla famiglia e, quindi, all'educazione in una famiglia. Infatti tale termine non indica solamente una «costruzione stabile, coperta con tetto, per lo più in muratura, di uno o più piani: tutta, o in massima parte, destinata all'abitazione dell'uomo» ma «suggerisce altresì l'intimità, il calore della vita familiare». Per estensione indica «il luogo ove si è nati, ove si vive; patria». Ma indica pure «l'insieme delle persone che abitano la stessa casa; il nucleo familiare con tutto ciò che esso rappresenta (intimità domestica, tradizioni, cure amministrative, vita sociale) e che di esso fa parte (servitori, beni di fortuna)». E «cacciare, mandar via di casa» significa «escludere dalla convivenza con la famiglia (i figli o altri parenti che hanno commessa una colpa che il capo famiglia ritiene gravissima)».⁵

Parleremo dei *salesiani come religiosi-educatori*: questo binomio è così composto nelle *Costituzioni* attuali (2003):⁶

«La nostra vita di discepoli del Signore è una grazia del Padre che ci consacra col dono del suo Spirito e ci invia ad essere apostoli dei giovani.

⁴ Per un controllo se ne possono vedere gli indici alfabetici, nei quali il termine è ancora assente (si parla di «vita comune» a riguardo della *Forma della Società*, articoli 12-13, e nel titolo della sezione prima dei *Regolamenti*). Analogamente per le *Costituzioni* delle FMA (Piera Cavaglià, Conferenza del 28 ottobre 2005. Da una comunicazione di Biagio Amata). Se non vado errato, il termine «comunità» si trova unicamente nei *Regolamenti* (articolo 324, a proposito del Pontificio Ateneo Salesiano, nel quale «Le diverse Comunità religiose che raggruppano i Professori e gli alunni sono organizzate sotto la giurisdizione di un Ispettore») ed una volta sola.

⁵ *Grande Dizionario della Lingua Italiana* di Salvatore Battaglia, II, alla voce (Torino, UTET 1962).

⁶ *Costituzioni della Società di san Francesco di Sales*, Roma. Editrice S.D.B. Edizione extra commerciale, 2003, Parte Prima: *I Salesiani di Don Bosco nella Chiesa*, I. *La Società di S. Francesco di Sales*, articolo 3, p. 18.

Con la professione religiosa offriamo a Dio noi stessi per camminare al seguito di Cristo e lavorare con Lui alla costruzione del Regno. La missione apostolica, la comunità fraterna e la pratica dei consigli evangelici sono gli elementi inseparabili della nostra consacrazione, vissuti in un unico movimento di carità verso Dio e verso i fratelli.

La missione dà a tutta la nostra esistenza il suo tono concreto, specifica il compito che abbiamo nella Chiesa e determina il posto che occupiamo tra le famiglie religiose».

Il termine *casa* sembra contenere tutte queste accezioni. Infatti *casa* connota anche *famiglia* e con *famiglia* s'intendono genitori e figli. In sintesi, il termine *casa* non esclude mai la presenza dei giovani con i salesiani. Il termine *comunità*, invece, non include in forma denotativa i giovani.

Pietro Stella, trattando de *Il senso della famiglia*,⁷ dopo aver ricordato che: «Il tessuto connettivo della Società Salesiana, tale quale si presentava ai suoi membri e agli estranei, era sostanzialmente il risultato della prima germinazione. Tutti i primi membri convissero a lungo con Don Bosco. Quasi tutti da adolescenti furono alunni a Valdocco ed ebbero Don Bosco come confessore e padre spirituale, da lui ebbero suggerimenti decisivi sull'orientamento della propria vita, confidenze speciali»; entra nel merito:

«Dalla particolare natura del primo nucleo salesiano era venuto un caratteristico tipo di coesione familiare, quasi un patriarcato, non da nobili o da borghesi ma da figli del popolo dominati dalla superiore figura di Don Bosco e impregnati un po' tutti dei suoi elementi temperamentali e dei suoi ideali». E specifica pure che «a ben guardare la novità del Coadiutore salesiano non stava tanto nelle occupazioni o nell'abito, ma nell'inserimento del laico nella tipica famiglia istituita, permeata e dominata da Don Bosco».⁸

⁷ Nel Capitolo XIII *I Salesiani religiosi nuovi per la salvezza della gioventù*, in *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, vol. II: *Mentalità religiosa e spiritualità*. Roma, LAS 1981, pp. 377-379.

⁸ Un'affermazione della «comunità salesiana» è fortemente presente in *La personne dans la communauté salésienne selon Saint Jean Bosco* di Michel Duhayon (Lyon, le 2 mars 1963) in Groupe lyonnais de recherches salésiennes, *Introduction à l'esprit de saint Jean Bosco*, Fascicule I (Maison d'Etudes saint-Jean-Bosco, 47, chemin de Fontanières, Lyon Vème, 1963, pp. 33-36). Duhayon così si esprime: «*La cellule salésienne, foyer d'éducation familiale*. Les idées de saint Jean Bosco sur les communautés salésiennes ont été marquées par l'évolution de son oeuvre, née pour les adolescents. Somme toute, il ne connut dans sa congrégation que des cellules à but éducatif [...]. Le fondateur de l'oeuvre salésienne avait donné tous ses soins aux centres qu'il appelait les "maison". L'oratoire, qu'il continuait à tenir pour nécessaire, avait été dans sa vie un palier vers celles-ci, dont la "maison annexe à l'oratoire Sant-François-de-Sales" continuait le *prototipo*: le chapitre des constitutions salésiennes sur "le but de la société" en témoigne suffisamment». E prosegue con *La cellule salésienne, foyer de vie religieuse familiale* (p. 33), *Les liens de la cellule salésiennes d'éducation et de vie religieuse* (pp. 33-34): è documentata una distinzione tra la comunità religiosa e la casa salesiana, che potrà portare a mettere in secondo piano la «casa» salesiana.

2. Contenuti e delimitazione della ricerca

Il titolo proposto è molto vasto. Vorrei limitarmi a provare a descrivere, innanzitutto, come si sono venuti configurando ruoli e figure delle case salesiane; in secondo luogo e, sempre per quanto è possibile, abbozzare un confronto tra quanto è avvenuto a Valdocco e nelle prime case salesiane e ciò che si viveva in oratori del tempo, in seminari, in scuole e in convitti di altre congregazioni religiose, in scuole pubbliche e, successivamente alla legge 4 ottobre 1848 (legge Boncompagni), di Stato; infine, in convitti nazionali, dopo la soppressione della Compagnia di Gesù, della corporazione delle Dame del Sacro Cuore (25 agosto 1848)⁹ e la fondazione dei collegi-convitti nazionali (1848).¹⁰

Mi devo fermare, per ora, alla pubblicazione delle *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales* (1875) e, per i *Regolamenti*, all'ottobre 1877, cioè alla pubblicazione a stampa del primo *Regolamento per le case* e al primo Capitolo generale dei Salesiani (settembre 1877; la pubblicazione degli *Atti* è del 1878).¹¹ Sarebbe interessante vedere l'evoluzione ulteriore del governo delle case salesiane nei primi *Regolamenti della Società Salesiana*, almeno fino all'edizione del 1906,¹² a causa dell'inibizione al Direttore di essere confessore (1901), e sviluppare un confronto con la presentazione contenuta nella lettera di don Giuseppe Vespignani (Buenos Aires, 5 marzo 1907);¹³ oppure documentarne i mutamenti successivi alla pubblicazione del Codice di Diritto Canonico (1917). La materia dei *Regolamenti della Società Salesiana* è già in parte abbozzata nelle *Deliberazioni* del primo Capitolo ge-

⁹ *Regio decreto con cui la Compagnia di Gesù e la corporazione delle Dame del Sacro Cuore sono definitivamente escluse da tutto lo Stato, ad eccezione per ora della Savoia, per queste ultime* (25 agosto 1848, n. 777), a firma di Eugenio di Savoia.

¹⁰ Legge 4 ottobre 1848, n. 819: *Fondazione de' collegi-convitti nazionali di educazione a Torino, Genova, Ciamperey, Novara, Nizza e Voghera* e successivo *Regolamento interno e piano di studii pei collegi-convitti nazionali approvato con R. Decreto 9 ottobre 1848*.

¹¹ Giovanni Bosco, *Opere edite*, vol. XXIX (1877-1878), Roma, Las, 1977 (stampa anastatica) Per il *Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales*, pp. 106-196; Per le *Deliberazioni del capitolo generale della Pia Società Salesiana, tenuto in Lanzo Torinese nel settembre 1877*, pp. 377-472.

¹² Del *Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales* si hanno nel frattempo le edizioni del 1893 e del 1899 presso la Tipografia Salesiana di S. Benigno Canavese.

¹³ Vedi José Vespignani, *Circulares Cartas Avisos*, Edición recuperada para uso de los Salesianos de la Inspectoría Argentina de San Francisco de Sales, Buenos Aires, Collegio Pio IX, San Carlo 4050, 1922, lettera 20. pp. 35-39 In questa lettera, segnalatami da Mario Fissore, don Vespignani presenta a Direttori e Confratelli «los oficios del Capitulo de las Casas Salesianas y nómina de los specialmente encargados (según el Reglamento de Las Casas)».

nerale. Importanti mutazioni ulteriori saranno presenti, ultimamente, con le *Costituzioni rinnovate* (1984).

Finora non è stata ancora realizzata un'edizione critica del *Regolamento per le case*, né dei *Regolamenti della Società Salesiana*, che lo includeranno. Per il testo delle *Costituzioni* esiste l'edizione critica dai primi abbozzi (1858) fino al 1875,¹⁴ a cura di Francesco Motto.

Neppure è stato compiuto uno studio sul nascere e l'evolversi di ruoli e figure all'interno delle case salesiane.

Pietro Braido tratta soprattutto della figura del direttore, da punto di vista pedagogico.¹⁵

Rispettando, per ora, il limite cronologico del 1877, vorrei affrontare lo studio delle figure e dei ruoli del direttore, prefetto, catechista e consigliere scolastico nel governo di una casa salesiana, cioè le figure definite del capitolo, attraverso l'analisi dei documenti che possediamo e l'apporto degli studi finora pubblicati in materia, puntando sia alla definizione di tali ruoli e figure, sia alla descrizione dei rapporti reciproci nella dinamica dell'organizzazione di una casa salesiana.

Dovrò presupporre la descrizione sia di una casa salesiana in azione e la visione dell'assistenza – definita da Pietro Braido la *Formazione dell'un per uno*. «*Individualizzazione*» dell'educazione¹⁶ – che le *Forme della «famiglia»*

¹⁴ Giovanni Bosco, *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales [1858-1875]*, Testi critici a cura di Francesco Motto SDB. Roma, LAS 1982.

¹⁵ Si vedano i due saggi del 1955 *Il sistema educativo di Don Bosco* (Torino, SEI, pp. 134-136) fino alla terza edizione del 2000 (1ª ristampa) con il titolo *Prevenire e non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco* (Roma, LAS 2000): è interessante l'evoluzione del saggio. Mentre nell'edizione del 1955 nel capitolo VII, *I «custodi» della famiglia educativa* (pp. 131-143), si ha la seguente successione di argomenti: 1. *L'assistenza, presenza amichevole e fraterna dell'educatore con la duplice essenziale funzione negativo-protettiva e positivo-direttiva*; 2. *Il Direttore* (con il paragrafo *La buona-notte*); 3. *I Ricordi confidenziali ai Direttori*; nell'ultima edizione si ha invece, con il titolo del capitolo 10 *La «famiglia» educativa* (pp. 305-323) questa sequenza: 1. *Il paradigma della famiglia*; 2. *Stile di famiglia*; 3. *Struttura familiare: il direttore e i collaboratori* (con due paragrafi: *Il direttore* e *La comunità degli educatori*); 4. *Il mondo mobile dei giovani* (con due paragrafi: *Tra rispetto e progressiva autonomia* e *Comunità giovanile articolata: le «compagnie»*) (pp. 304-323). Nell'edizione del 1955, Braido riproduce parti dei regolamenti (*Regolamento per le case* e *Regolamento per gli esterni*) relativi alla figura del Direttore, oltre ai *Ricordi confidenziali*; mentre nel trattare dell'assistenza sottolinea: «Una posizione preminente tra gli “assistenti” hanno alcuni Superiori particolarmente vicini al Direttore e suoi più immediati collaboratori nell'opera educativa, a cui i Regolamenti e la tradizione attribuiscono compiti educativi speciali. Così il *Regolamento per le Case* contiene disposizioni abbastanza precise e particolareggiate, che hanno però bisogno di essere vivificate dall'esperienza vissuta del funzionamento concreto di una casa salesiana» (*Il sistema educativo di Don Bosco*. Torino, SEI 1955, p. 133), e riporta stralci delle norme relative al *Prefetto, Catechista, Consigliere* scolastico ed ai *maestri*.

¹⁶ *Il sistema educativo di Don Bosco*, Torino, SEI 1955, pp. 133-158.

educativa di don Bosco, cioè soprattutto l'oratorio festivo per gli esterni; il collegio, le scuole e le scuole artigiane e professionali per gli interni.¹⁷ Più precisamente dovrò fare riferimento al *Sistema Preventivo* di don Bosco, al *Progetto educativo*, come lo chiameremmo oggi, delle case salesiane; e coglierne le coordinate che influiscono sulla modellazione dei ruoli e delle figure attivati in esse.

3. Motivazioni di questa ricerca

Le motivazioni di questa ricerca sono soprattutto le seguenti: 1) se si eccettua, in parte, la figura del direttore, manca finora un approfondimento storico delle altre figure e soprattutto dell'organizzazione e del governo di una casa salesiana; 2) il mutamento nell'organizzazione e nel governo di una casa salesiana: il punto di riferimento è rappresentato dalle *Costituzioni* rinnovate del 1984; 3) le problematiche giuridico-amministrative, che ne conseguono.

3.1. *Un approfondimento storico di figure e ruoli all'interno della casa salesiana*

L'argomento di questa ricerca, pur mancando finora di approfondimenti storici, è, tuttavia, presente nella tradizione salesiana. Come vedremo, don Stefano Trione ha curato in due edizioni successive (1899 e 1914) *Il catechista nelle case salesiane di D. Bosco. Appunti*, e, successivamente (nel 1924), *Il catechista*¹⁸ e *i consiglieri scolastico, professionale e agricolo nelle case salesiane. Appunti*, con una *Nuova Appendice* nell'edizione del 1932. Nel 1901 è apparso il *Manuale del Prefetto* di don Domenico Belmonte, stampato subito dopo la sua morte, avvenuta appunto il 17 febbraio 1901; don Albera ha fatto curare il *Manuale del Direttore* (1915). Contemporaneamente don Rinaldi, allora prefetto generale, ha tenuto varie conferenze, negli anni dal 1912 al 1916, a Foglizzo per i teologi, trattando di tutte le figure di una casa salesiana. In tempi più vicini a noi Giovanni Bozzo, rispettivamente nel 1961 e nel 1962, ha pubblicato *Il catechista salesiano* e *Il consigliere salesiano*.¹⁹

Infine il Rettor Maggiore, don Egidio Viganò, ha predisposto il sussidio dal titolo: *Il direttore salesiano. Un ministero per l'animazione e il governo della comunità locale* (1986).

¹⁷ *Il sistema educativo di Don Bosco*, Torino, SEI 1955, p. 159-170.

¹⁸ Ulteriore edizione rispetto alle due precedenti del 1899 e del 1914.

¹⁹ Entrambi editi a Torino, presso la Libreria Dottrina Cristiana.

Questi scritti documentano una tradizione, che è stata tenuta viva pure dai capitoli generali dei Salesiani, come vedremo. È, però, opportuno, approfondirne storicamente l'origine e lo sviluppo.

3.2. Mutamento di figure e ruoli nell'organizzazione e nel governo della Congregazione salesiana

Percorrendo la storia salesiana, non è per nulla strano che fin dal 1901 sia apparso il *Manuale del Prefetto*, è ciò per almeno due ordini di motivazioni: anzitutto l'esigenza di una preparazione tecnica competente – ed è la finalità del manuale del 1901, riedito nel 1905; in secondo luogo, per la novità, come vedremo, nella definizione di questa figura nelle case salesiane, che ha subito, almeno in parte, l'evoluzione della figura del direttore. Per quest'ultima è sufficiente ricordare due episodi: la nomina di un vice-direttore dell'Oratorio (1874, nella persona di don Michele Rua) e di un direttore (1880, nella persona di don Giuseppe Lazzeri), distinto dal Rettore (Maggiore) e l'inibizione ai direttori di essere confessori nella casa salesiana (1901).

Più recentemente è stata realizzata un'innovazione profonda nell'organizzazione e nel governo delle case salesiane. Con le *Costituzioni* rinnovate (1984), nel Capitolo XIII *Servizio dell'autorità nella comunità locale* viene disposto:

«Membri del Consiglio [nella comunità locale] sono: 1. il vicario e l'economista; 2. i confratelli responsabili dei principali settori di attività della comunità a norma dell'articolo 180 delle Costituzioni; 3. uno o più confratelli eletti annualmente dall'Assemblea dei confratelli, quando questi siano numerosi, a norma degli articoli 180 e 186 delle Costituzioni» (articolo 179).

L'articolo 180 recita:

«Spetta all'ispettore con il consenso del suo Consiglio, udito il parere della comunità locale, determinare quali settori devono essere rappresentati nel Consiglio; egli determina pure se e quanti consiglieri dovranno eleggersi dall'Assemblea dei confratelli».

Mentre la figura ed i ruoli del vicario vengono così definiti:

«Il vicario è il primo collaboratore del direttore. Ne fa le veci nelle cose di cui abbia ricevuto speciale incarico e, se il direttore è assente o impedito, in tutto ciò che riguarda il governo ordinario. Deve essere quindi sacerdote» (articolo 183); il ruolo dell'economista è limitato, nell'amministrazione, ai beni della casa religiosa: «L'economista è il responsabile immediato dell'amministrazione dei beni temporali della casa religiosa in dipendenza dal direttore col suo Consiglio. Svolge il suo servizio in spirito di carità e povertà» (articolo 121).

Il vicario, che compare nelle *Costituzioni* del 1984, è una figura diversa da quella, scomparsa, del prefetto, presente fin dall'inizio ne *Il Regolamento dell'Oratorio festivo* (1847) e nel *Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales* (1877):

«Il Prefetto ha la gestione generale e materiale della Casa, e fa le veci del Direttore in sua assenza nell'amministrazione, ed in tutte quelle cose di cui fosse incaricato» (1).²⁰

Inoltre nelle *Regole o Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales secondo il Decreto di approvazione del 3 aprile 1874* (1877), al Capo X *Di ciascuna casa in particolare* viene disposto:

«Il Prefetto farà le veci del direttore, e suo principal ufficio sarà di amministrare le cose temporali, avere cura dei coadiutori, vegliare attentamente sulla disciplina degli alunni, secondo le regole di ciascuna casa ed il consenso del Direttore. Egli deve essere preparato a render conto della sua gestione al proprio Direttore, qualunque volta questi ne lo richieda» (14).

E prosegue: «L'Economo, qualora la necessità lo richiegga, aiuterà il prefetto ne' suoi uffici, e specialmente negli affari temporali» (15).²¹ Pertanto, in questa configurazione, l'economo è un aiutante, segretario del prefetto.

Come si può constatare, lo spostamento dalla «gestione generale e materiale della Casa» a «primo collaboratore del direttore» e la distinzione tra vicario ed economo, ha portato ad uno spostamento pure del ruolo del vicario, che non vede più il rapporto ordinario con la gestione generale e materiale della casa, la quale ultima non è costituita unicamente dai beni della casa religiosa.

3.3. *Mutamento di figure e ruoli nell'organizzazione e nel governo della Congregazione salesiana*

Non avendo le *Costituzioni* rinnovate (1984), oltre al vicario ed all'economo, fissato alcun'altra figura nelle comunità locali, le singole ispettorie salesiane sono procedute a realizzare questa competenza, secondo le disposizioni dell'articolo 185, il quale demanda ai vari Capitoli Ispettoriali la definizione della figura e dei compiti dei responsabili dei principali settori di attività della comunità. L'attivazione di queste figure e di questi compiti avviene all'interno del capitolo comprendente direttore, vicario ed economo.

²⁰ Torino, Tipografia Salesiana, 1877. OE XXIX (1877-1878), p. 116.

²¹ Torino, 1877. OE XXIX (1877-1878), pp. 273 e 274.

Ho potuto analizzare i Direttori ispettoriali delle Ispettorie salesiane d'Italia nel 1993. Se, per esempio, vogliamo considerare quali figure sono state introdotte nei direttori delle singole ispettorie, troviamo presenti almeno 21 figure diversamente denominate, oltre al direttore.²²

Non sembra che si sia proceduto ad un riferimento documentato alla tradizione salesiana.

Se dall'elenco di figure, diversamente denominate, pur alle volte con ruoli simili, passiamo alla realizzazione, dobbiamo domandarci: cosa è avvenuto nella prassi effettiva di ogni casa salesiana? Quale esperienza di vita salesiana è stata effettivamente realizzata e trasmessa?

Sarebbe interessante allargare lo studio a quanto è avvenuto – e avviene – nel resto del mondo salesiano.

3.4. Problematiche giuridico-amministrative

Tali problematiche non sono semplici, poiché da una parte non si dovrebbe discorrere di figure e compiti di responsabili dei principali settori di attività della comunità: 1) separando comunità religiosa dall'opera o dalla comunità educativa; 2) strutturando alcune figure isolatamente dal contesto del modello o, peggio, omologandole a modelli non conformi al nostro carisma.

Dall'altra, ogni paese ha una sua costituzione ed uno specifico diritto amministrativo, con conseguenze immediate sia sui rapporti tra Chiesa e Stato che sulla gestione delle istituzioni educative, le quali presentano modelli molto vari.²³

²² Per una ispettoria è stato espresso questo giudizio dal Superiore regionale: «Non si vede come sia stato adempiuto quanto prescritto dall'articolo 185 delle Costituzioni sulla figura e i compiti dei principali settori di attività della comunità». Ecco ora, a titolo d'esempio, l'elenco delle figure attivate nei Direttori ispettoriali delle Ispettorie d'Italia (1993): il vicario (ICE, INE, IRO, ISU); l'economista (ICE, IRO, ISU); il catechista (ICE, ILE, ISA, ISI, ISU); l'animatore per gli studi e/o per la disciplina (Presidente e Direttore CFP) (INE); i coordinatori di settore nei CFP (IVO); gli animatori del gruppo o della classe (IVO); l'animatore pastorale (ILT); il coordinatore nel pensionato (ILT); l'animatore della formazione religiosa (INE); l'animatore della scuola (IRO); l'animatore del CFP (IRO); gli animatori del gruppo o della classe (ISU); l'animatore religioso e catechista (IVO); l'animatore pastorale (IVO); il consigliere (ICE, ILE, ISA, ISI, ISU, IVO); il gestore della scuola salesiana (ISA); il presidente della scuola (IAD, ICE, IRO, ISA, ISI, ISU, IVO); il direttore del CFP (IAD, ICE, IRO, ISU, IVO); il vicepresidente della scuola e vicedirettore del CFP (IAD, ILT, IRO, ISI, IVO); il responsabile del coordinamento del settore scolastico (presidente o direttore-coordinatore del CFP) (ILE); l'incaricato della comunicazione sociale (IRO).

²³ Prendendo il modello dell'Italia, che maggiormente conosco, vi è anzitutto il riconoscimento costituzionale: «Il carattere ecclesiastico e il fine di religione o di culto d'una associazione od istituzione non possono essere causa di speciali limitazioni legislative, né di spe-

Partiamo certamente dal presupposto che Don Bosco voleva piena libertà di gestione delle sue opere e ne vedeva primo responsabile, a livello locale, il direttore.

Sul versante giuridico civile una visione corretta della gestione non statale comprende la trattazione di almeno quattro problemi: 1) la proprietà; 2) la gestione delle attività e la responsabilità civile; 3) la libertà di educazione e di insegnamento; 4) il controllo sociale.²⁴

ciali gravami fiscali per la sua costituzione, capacità giuridica e ogni forma di attività» (articolo 20). Ma emergono immediatamente i problemi dei modelli di gestione delle nostre opere non appena si è pervenuti, per esempio, al riconoscimento legale delle scuole in forma massiccia. Infatti per completare la documentazione è da ricordare che nei *Regolamenti* del 1965 (CG 19) per la prima volta si parla del preside e, significativamente, nel cap. IV, che porta il titolo: *Il consigliere scolastico e professionale e il preside* (articoli 190-191). Da questa collocazione, ripresa, per esempio dal direttorio dell'IVO, ma intesa pure da quello dell'INE, la figura del preside viene posta a fianco e nell'ambito di quella del consigliere scolastico e professionale e dopo la figura dell'animatore religioso o catechista. Vari direttori ispettoriali si servono del termine responsabile del coordinamento scolastico. Ma in molte ispettorie (ICE, ILE, INE, IRO, ISA, ISI, ISU, IVE, IVO) restano le figure del catechista (animatore religioso) e del consigliere (praticamente identificata con quella di vicepresidente). Ciò che fa problema è la corretta collocazione del preside o del direttore del CFP nei confronti del direttore, dell'economista e del legale rappresentante dell'ente gestore. E questa non può venire effettuato senza una visione, altrettanto corretta, della gestione.

²⁴ Per l'Italia in una scuola non statale l'ente gestore nel suo rappresentante legale è titolare non solamente della proprietà, ma dell'istituzione, dell'indirizzo educativo e del patto educativo, e ne è responsabile civilmente di fronte a terzi. Ne consegue che è responsabile civilmente di fronte all'amministrazione pubblica di quanto avviene nella scuola e di tutti i servizi erogati. Tutti coloro che operano nella scuola vengono considerati come dipendenti dal legale rappresentante dell'ente gestore. Anche il preside ed i docenti svolgono la loro missione e attività sotto la responsabilità del gestore; ma pure il direttore e l'economista, se non sono legali rappresentanti o se non ne hanno ricevuto almeno la procura di fronte al notaio. Diversa è la fattispecie della scuola statale, nella quale il preside è capo di istituto perché rappresentante legale dello Stato, ente gestore. Alcuni direttori ispettoriali (ILT, ISA, unico che tratta esplicitamente della gestione) indicano esplicitamente il direttore dell'opera come legale rappresentante dell'ente gestore. Discorso distinto è la rappresentanza legale. Con questa impostazione vi è una possibilità completa di attuare il modello comunitario di educazione delineato dalla *Costituzioni* e dai direttori ispettoriali. Il preside, proprio nell'ambito civile, risulta dipendente dal gestore, del quale deve seguire le direttive. Ciò non significa che egli non abbia una sua identità professionale nell'esercizio della propria funzione. A proposito di libertà di insegnamento, nella scuola non statale unico portatore di interessi è il gestore, non i docenti e neppure il preside. Per questo la libertà della scuola prevale sulla libertà nella scuola e docenti e preside seguono l'indirizzo della scuola e della sua proposta. Diversa è la situazione nella scuola statale, nella quale, appunto perché gestita da un ente pubblico (lo Stato), ogni cittadino vi partecipa come portatore di interessi e determina la proposta della scuola secondo le sue competenze. Il controllo amministrativo: molte scuole cattoliche non hanno compreso che, attraverso il controllo sociale o amministrativo, si può perdere l'identità della scuola. Solo un ente pubblico è soggetto al controllo amministrativo. Un ente privato è soggetto al controllo del gestore, il quale solo ne indica l'indirizzo educativo. Le parti sociali o gli organi collegiali possono, consultivamente, fare delle proposte. Con la parità una scuola privata conserva la propria iden-

E questi problemi devono tener conto dei rapporti di una casa salesiana con la Chiesa e con lo Stato e dei rapporti tra Chiesa e Stato esistenti nei diversi Paesi.

4. Documentazione

La documentazione, che ho potuto controllare e leggere, può essere distinta in due settori a seconda della provenienza: interna alla tradizione salesiana ed esterna ad essa.

4.1. Documentazione interna

La documentazione interna è costituita innanzitutto dai testi delle *Costituzioni* e dei *Regolamenti* (dell'oratorio festivo, della casa annessa all'oratorio di S. Francesco di Sales, dai *Regolamenti generali* della Società Salesiana); ma risultano di fondamentale importanza anche i testi manoscritti o a stampa che documentano la tradizione salesiana, come *Manuali*, *Conferenze*, *Appunti*.

4.1.1. Testi normativi interni

Ne propongo un elenco:

1) Il *Regolamento dell'Oratorio festivo* (MB III, 98-108), datato da don Lemoyne al 1847²⁵ e il *Regolamento dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*

tà culturale ed educativa rispetto ad una scuola statale. Approfonditi questi concetti sulla gestione, la linea del progetto educativo e dei direttori ispettoriali è pienamente attuabile e rispettata, proprio a causa del pluralismo istituzionale sancito dalla Costituzione. È da ricordare che parliamo di situazioni politiche e giuridiche in evoluzione. Si tratta di un esempio, per far comprendere ciò che analogamente e nei limiti delle disposizioni costituzionali e legislative, o nella libertà da queste riconosciute, si deve compiere in ogni Paese, limitandoci alla materia che riguarda direttamente la nostra relazione. È quanto già riconosceva don Filippo Rinaldi nel 1905, presentando la seconda edizione del *Manuale del Prefetto*: «Si tenga però presente che quanto si riferisce alla legislazione fu tratto dai Codici italiani: ora tocca agli Ispettori di fare quelle varianti che sono volute dalle leggi di altre nazioni» (*Manuale del Prefetto per le Case della Pia Società di S. Francesco di Sales*. Torino, Tipografia Salesiana 1905, p. 3).

²⁵ Don Lemoyne scrive (MB III 97): «presentiamo al lettore l'ultima edizione del regolamento stampato nel 1887, confrontandola col manoscritto del 1847. Le differenze non sono molte, tuttavia, per distinguere i tempi nell'interesse della storia, quanto D. Bosco cancellò dalla prima regola, lo rimetteremo a posto notandolo in carattere corsivo; quanto invece vi aggiunse oppure incominciò a mettere in pratica verso e dopo il 1852, lo chiederemo tra parentesi. I capitoli poi o gli articoli che provvedono a dirigere i giovani nella morale e religiosa condotta, li disporremo altrove come annotazioni, secondo che ci suggerirà lo svolgimento dei fatti».

per gli *Esterni*, stampato nel 1877,²⁶ che consta di tre parti: la prima, *Scopo di quest'opera* (con la presentazione «incumbenze» delle varie figure²⁷); la seconda, senza titolo, è sviluppata in 11 capi;²⁸ la terza, *Delle scuole elementari diurne e serali*.²⁹ Di questo *Regolamento* esiste pure un ms autografo di don Bosco dal titolo: *Piano di Regolamento dell'Oratorio di S. Francesco di Sales in Valdocco*.³⁰

2) I manoscritti del *Piano di Regolamento per la Casa annessa all'Oratorio di S. Francesco di Sales in Valdocco* conservati nell'ASC: se ne conservano 9, oltre al primo testo a stampa del 1877. Si tratta di scritti a mano, che costituiscono redazioni successive del testo di tale *Regolamento* e ne documentano la progressiva evoluzione fino alla stampa. Questi manoscritti attendono ancora un'edizione critica, che ne stabilisca, se possibile, tutti i redattori e la successione.³¹ Partendo dalla catalogazione presente nell'ASC, ne ho presentato una successione interna, quale è risultata dal confronto di singoli testi [vedi in Appendice l'elenco di questi manoscritti].

²⁶ In OE XXIX, pp. 31-92. È stato stampato a Torino, Tipografia Salesiana, 1877, come indicato a p. 93.

²⁷ Che sono così elencate: 1. Direttore; 2. Prefetto; 3. Catechista o Direttore Spirituale; 4. Assistenti; 5. Sacristani; 6. Monitore; 7. Invigilatori; 8. Catechisti; 9. Archivisti; 10. Pacificatori; 11. Cantori; 12. Regolatori della ricreazione; 13. Protettore.

²⁸ Nell'ordine: 1. Incumbenze riguardanti a tutti gli impiegati di quest'Oratorio; 2. Condizioni d'accettazione; 3. Contegno in ricreazione; 4. Contegno in Chiesa; 5. Contegno fuori dell'Oratorio; 6. Pratiche religiose; 7. Confessione e Comunione; 8. Materia della Prediche, e delle Istruzioni; 9. Feste cui sono annesse le sante Indulgenze; 10. Pratiche particolari di Cristiana pietà; 11. Compagnia di s. Luigi.

²⁹ La terza parte consta di 5 capi: 1. Classi e condizioni di accettazione – Avvisi generali; 2. Del Portinaio; 3. Delle scuole serali di commercio e di musica; 4. Dei Maestri; 5. Norme generali per la festa di s. Luigi e di s. Francesco di Sales; Del fine del carnevale e principio della Quaresima; Del Catechismo della Quaresima e della Cresima; Degli Esercizi e della Pasqua; Delle sette Domeniche di san Giuseppe e delle sei Domeniche di s. Luigi; Classificazione dei giovani pel Catechismo; Delle Lotterie; Del Bibliotecario. Il testo del *Regolamento dell'Oratorio di S. Francesco di Sales per gli Esterni* (Torino, Tipografia Salesiana 1877, pp. 62) è edito in OE XXIX 31-92.

³⁰ In ASC D4820101. Morand Wirth propone: «può risalire agli anni 1847-1852, anche se la copia è posteriore» (*Da don Bosco ai nostri giorni. Tra storia e nuove sfide (1815-2000)*. Roma, LAS 2000, p. 184).

³¹ Sulla datazione iniziale di questi manoscritti don Lemoyne scrive: «Senonché fra tutti questi pensieri, dominante era sempre quello dei bene de' suoi giovani, come il sole, si direbbe, che per la sua luce primeggia fra le stelle. Infatti sopra il suo scrittoio, tra gli opuscoli, le lettere e i programmi stava un regolamento per l'Ospizio di S. Francesco di Sales che incominciato nel 1852, dopo lunghe meditazioni, egli finiva di elaborare nel 1854. Abbiamo già detto che sul principio della fondazione dell'Oratorio non vigea altra regola fuori di quella che lega naturalmente insieme i membri di una famiglia. Cinque anni dopo furono stesi alcuni articoli per norma di ogni camerata, nei quali si esponevano le cose più necessarie da osservarsi per la buona condotta morale, religiosa e laboriosa degli alunni. D. Bosco intanto di mano in mano

3) Il testo a stampa del 1877 *Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales*.³²

A questa documentazione sembra interessante aggiungere quella relativa ai *Regolamenti*, dei quali abbiamo trovato copia, delle case salesiane che don Bosco andava fondando fuori Torino fino al 1877:

1) *Regolamento pel collegio convitto di S. Carlo in Mirabello e il Programma del Piccolo Seminario Vescovile di S. Carlo in Mirabello* (1863);³³

che vedeva la necessità di prevenire un disordine, non tralasciava di prendere alcune note, lo sviluppo delle quali aveva prodotto l'intero ordinamento dell'Ospizio. Queste furono le regole primitive, che poi egli ritoccava, migliorava, ampliava, istruito dall'esperienza, mentre scancellava alcune prescrizioni che coll'andare del tempo, per varie circostanze, eransi rese inutili. Tale regolamento andava in vigore nell'anno scolastico 1854 e 1855; al principiare delle scuole se ne dava solenne lettura in pubblico, ed ogni domenica se ne faceva leggere un capitolo agli alunni. Solo nel 1877 fu dato alle stampe, ma con molte variazioni; ed è perciò che noi in fine del volume riporteremo quello del 1852, perché è un documento storico di quel tempo e vi si manifesta lo spirito del nostro ammirabile fondatore» (MB IV, 542-543).

³² Torino, Tipografia Salesiana, 1877 di pp. 100, completo de *Il Sistema Preventivo nella educazione della gioventù* (pp. 3-13), e degli *Articoli generali* (pp. 15-17); di una *Parte Prima* (pp. 19-57) contenente il *Regolamento particolare* (Capo I, *Del Direttore*; Capo II: *Del Prefetto*; Capo III: *Catechista*; Capo IV: *Catechista degli artigiani*; Capo V: *Consigliere scolastico*; Capo VI: *Dei Maestri di scuola*; Capo VII: *Del Maestro d'arte*; Capo VIII: *Assistenti di scuole e di studio*; Capo IX: *Dell'Assistente dei laboratori*; Capo X: *Assistenti o Capi di dormitorio*; Capo XI: *Dispensiere*; *Spenditori*; Capo XII: *Dei Coadiutori*; Capo XIII: *Del Cuoco e degli Aiutanti della cucina*; Capo XIV: *Dei Camerieri*; Capo XV: *Del Portinaio*; Capo XVI: *Del Teatrino*; *Materia adattata*; *Cose da escludersi*; *Doveri del Capo del teatrino*; Capo XVII: *Regolamento per l'Infermeria*). Fa seguito una *Parte Seconda* (pp. 59-98), che riporta il *Regolamento per le Case della Congregazione di San Francesco di Sales* (Capo I: *Scopo delle case della Congregazione di S. Francesco di Sales*; Capo II: *Dell'accettazione*; Capo III: *Della pietà*; Capo IV: *Contegno in Chiesa*; Capo V: *Del lavoro*; Capo VI: *Contegno nella scuola e nello studio*; Capo VII: *Contegno nei laboratori*; Capo VIII: *Contegno verso i Superiori*; Capo IX: *Contegno verso i Compagni*; Capo X: *Della modestia*; Capo XI: *Della pulizia*; Capo XII: *Contegno nel regime della casa*; Capo XIII: *Contegno fuori della casa*; Capo XIV: *Del passeggio*; *Avvertimenti*; Capo XV: *Contegno nel Teatrino*; Capo XVI: *Cose proibite nella casa*; *Tre mali sommamente da fuggirsi*), e di un' *Appendice al Regolamento della Casa* (pp. 91-98) *Sul modo di scrivere lettere*. Infine l'*Indice* (pp. 99-100). OE XXIX 97-196. Gli *Articoli generali* di questo testo a stampa, come abbiamo visto, sono stati presentati da Pietro Braidò in *Don Bosco Educatore scritti e testimonianze* (Terza edizione accresciuta con la collaborazione di Antonio da Silva Ferriera, Francesco Motto, José Manuel Prellezo. Roma, LAS 1997, pp. 267-284); e nel medesimo volume, sempre Pietro Braidò ha curato l'edizione critica de *Il sistema preventivo nell'educazione della gioventù (1877)* (pp. 125-200). Precedentemente era stato edito: Giovanni (s.) Bosco, *Il sistema preventivo nella educazione della gioventù*. Introduzione e testi critici a cura di Pietro Braidò. Roma, LAS 1985.

³³ MB VII, 862-867. «D. Bosco, preparato il Regolamento, che per vari anni rimase manoscritto, si occupò nello stendere il programma del nuovo collegio. Datolo alle stampe ne mandava copia a tutti i parroci della Diocesi di Casale e confinanti (I). Su questo furono poi modellati quelli di molti altri suoi collegi. Dopo questi preliminari, D. Bosco, ritornato dal san-

2) *Piano di Regolamento pel collegio convitto di S. Filippo Neri in Lanzo* (1864).³⁴

Come giudizio generale sull'evoluzione della redazione di questi testi, riporto quanto afferma Pietro Braido, trattando de «Il “Piano di Regolamento” per la casa annessa» all'Oratorio:

«Nell'edizione a stampa del 1877 il Regolamento per le case sarebbe risultato più ricco e articolato in norme disciplinari, ma non mutato quanto alle formule di base né più intenso per la qualità dei contenuti spirituali».³⁵

Per il lavoro, che sto svolgendo, assume importanza diretta e specifica il *Piano di Regolamento per la Casa annessa all'Oratorio di S. Francesco di Sales in Valdocco*, perché diverrà senz'altro il *Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales*.

tuario d'Oropa, sceglieva coloro che dovevano reggere il piccolo Seminario, dopo averne studiati i caratteri e le abilità, per assegnare a ciascuno gli uffizi convenienti. In ciò aveva un tatto finissimo e infatti le persone destinate risposero all'aspettazione di tutti. Non ostante però la giustezza delle sue vedute, volle consigliarsi col suo Capitolo, come fece sempre in simili occasioni. E fu nominato Direttore D. Rua Michele, Prefetto il Ch. Provera Francesco, Catechista il ch. Bonetti Giovanni, Direttore degli studi il ch. Cerruti Francesco. Furono destinati per loro compagni i chierici Albera Paolo, Dalmazzo Francesco, Cuffia Francesco, e i giovani aspiranti allo stato ecclesiastico Belmonte Domenico, Nasi Angelo e Alessio Felice» (MB VII 522).

³⁴ ACS D4820401 (ms con correzioni di don Bosco). Il titolo di copertina: *Piano di Regolamento di S. Filippo Neri protettore del Collegio-Convitto di Lanzo*, è così corretto da don Bosco: *Piano di Regolamento pel collegio convitto di S. Filippo Neri in Lanzo*, Titolo (p. 1): *Piano di regolamento pel collegio-Convitto Di S. Filippo Neri di Lanzo*. Parti, capi, paragrafi: *Parte prima, Scopo di questo collegio; Condizioni di accettazione* (Capo I); *Direttore* (Capo II: aggiunta autografa di don Bosco); *Prefetto* (corretto da don Bosco da *Il prefetto*) (Capo III: aggiunta autografa di don Bosco); *Catechista* (Capo IV: aggiunta autografa di don Bosco); *Dispensiere* (Capo V: aggiunta autografa di don Bosco); *Direttore degli studi* (Capo VI: aggiunta autografa di don Bosco); *Capi di Dormitorio* (Capo VII: aggiunta autografa di don Bosco); *Coadiutori* (Capo VIII: aggiunta autografa di don Bosco); *Del Cuoco, o capo di cucina; Del Cameriere; Del Portinaio. Parte Seconda: Disciplina del collegio, Studio* (Capo I); *Della pietà* (Capo II); *Del lavoro* (Capo III); *Contegno verso i Superiori* (Capo IV); *Contegno verso i Compagni* (Capo V); *Della Modestia* (Capo VI); *Contegno nel regime della casa* (Capo VII); *Contegno fuori della casa* (Capo VIII); *Cose proibite* (correzione autografa di don Bosco da: *Cose proibite dalla casa*) (Capo IX: aggiunta autografa di don Bosco). Pietro Stella, in *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*. Roma, LAS 1980, afferma: «Don Bosco compilò un “Regolamento pel collegio convitto S. Carlo in Mirabello”, ma non lo rese di pubblica ragione» (p. 133). Ed in nota: «AS 025, ms con correz. Autogr di DB; riferito in parte in MB 7, pp. 519-522». Probabilmente si tratta del ms ACS (D4820401), con correzioni autografe di don Bosco.

³⁵ Pietro Braido, *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà*. Roma, LAS, 2003, vol. I, p. 314.

Con la redazione della *Costituzioni* il *Regolamento per le case* viene inserito nel contesto del governo generale della Congregazione. Pertanto sono importanti, come documentazione interna, le varie redazioni, sia manoscritte che a stampa: 1) delle *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales*;³⁶ 2) dei successivi *Regolamenti della Pia Società di S. Francesco di Sales* (a stampa),³⁷ che conterranno innovazioni periodiche. Nel 1965 porteranno il

³⁶ Finora è stato pubblicato il testo critico delle *Costituzioni* fino al 1875: Giovanni Bosco, *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales [1858] – 1875*, Testi critici a cura di Francesco Motto SDB. Roma, LAS 1982: «la storia della tradizione letteraria del testo delle costituzioni, vivente D. Bosco, vale a dire lungo tutta la laboriosa composizione, dalla prima redazione [1858] alla prima edizione in lingua italiana dopo l'approvazione pontificia, 1875» (p. 15). Dei ms delle *Costituzioni* ricordo solamente i seguenti: (1) D4720101 *Regolamento della Congregazione di San Francesco di Sales*: redazione ms autografa di don Rua [1858] e correzioni ed aggiunte autografe di don Bosco. Non è presente il capitolo: *Delle case particolari*; (2) D4720107 *Società di S. Francesco di Sales*, ms allografo con correzioni di don Bosco. Il testo critico in Giovanni Bosco, *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales [1858] – 1875*, Testi critici a cura di Francesco Motto SDB. Roma, LAS 1982, pp. 156-164. È interessante notare che in questo testo completo della *Costituzioni*, con correzioni e aggiunte autografe di don Bosco, e che riporta la «Firma de' confratelli che dimandano a Sua Eccellenza Reverendissima L'arcivescovo di Torino l'approvazione delle regole della Società di S. Francesco di Sales», dopo quella di don Bosco (Sac. Bosco Giovanni Rettore provvisorio) e degli altri 25 firmatari, si ha l'aggiunta autografa, con successive correzioni, di don Bosco, da farsi alla p. 11, che porta il titolo: *Delle case particolari* (pp. 19-20). Vedi Giovanni Bosco, *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales [1858]-1875*, Testi critici a cura di Francesco Motto SDB. Roma, LAS 1982, p. 17: «Nel giugno del 1860 D. Bosco, a fine di poter ottenere "l'approvazione delle Regole della Società di S. Francesco di Sales" da parte dell'arcivescovo di Torino mons. Fransoni, allora in esilio a Lione, le fece mettere in bella copia, le sottoscrisse lui stesso con altri 25 salesiani e glielne inviò unitamente ad una petizione in cui chiese di "cangiare, togliere, aggiungere, correggere" quanto credesse meglio nel Signore»; (3) D4720108 *Società di S. Francesco di Sales. Colle correzioni apposte è quale venne inviata nel 1860 a Mons. Fransoni a Lione – come risulta dall'originale posteriore*. Contiene il paragrafo *Delle case particolari* (pp. 12-13).

³⁷ Torino, Tipografia Salesiana (B.S.), 1906. ASC 4810301. Nei testi consultati è questo il primo, a stampa, che numera gli articoli progressivamente, non solamente all'interno dei singoli capitoli o paragrafi, come era in uso prima, anche delle *Deliberazioni del [primo] Capitolo Generale della Società Salesiana, Tenuto in Lanzo Torinese nel settembre 1877*, Torino, Tipografia e Libreria Salesiana – San Pier d'Arena – Nizza Marittima, 1878, pp. 96 (OE XXIX 377-472), con la seguente articolazione: *Figli amatissimi in Gesù Cristo* (lettera di don Bosco datata: Torino, 1 Novembre 1878) – Introduzione – Socii Salesiani Che presero parte al 1° Capitolo Generale – *Deliberazioni del Capitolo Generale*: 1. Distinzione I *Studio*; 2. Distinzione II *Vita comune*; 3. Distinzione III *Moralità* (Appendice *Del Teatrino*); 4. Distinzione IV *Economia*; 5. Distinzione V *Regolamento per l'Ispettore* – Appendici: I. *Regolamento per i Direttori*; II. *Regolamento dei Capitoli Generali*; III. *Monografie – Costumiere*; IV. *Associazioni varie – I Cooperatori Salesiani*; V. *Delle Suore* – Indice.

Del *Regolamento per le Case della Pia Società di S. Francesco di Sales* esistono almeno le seguenti edizioni a stampa, successive a quella del 1877: S. Benigno Canavese, Tipografia Salesiana, 1888 (ASC D4830108); S. Benigno Canavese, Tipografia Salesiana, 1893 (ASC D4830110).

titolo: *Regolamenti della Società Salesiana*³⁸ e nel 1984: *Regolamenti generali*; gli *Scritti di Don Bosco* saranno collocati al termine.³⁹

Il Groupe Lyonnais de Recherches Salésiennes ha pubblicato dal 1962 al 1967, sotto la direzione di Francis Desramaut, dieci quaderni dal titolo *Évolution de le texte des "Regolamenti della Società Salesiana"*,⁴⁰ che ne contiene una sinossi realizzata da Jacques Heymans. Don Desramaut così ne presenta l'idea:

«Depuis déjà plusieurs années, l'idée nous était venue, pour faciliter le travail des maîtres de novices et des directeurs salésiens de langue française, d'écrire un commentaire développé des *Règlements* en usage dans la Société salésienne. Sans le savoir, nous envisagions ainsi de répondre à un souhait très officiel qui, formulé par le huitième chapitre général (1898), semble bien n'avoir jamais été exaucé. Ce chapitre demandait qu'on mît sur pied "une large explication du *Règlement des maisons* avec toutes les traditions et tous les souvenirs sur les sentiments de Don Bosco à leur sujet". Le considérant dont ce vœu était assorti: "Pour que la méthode admirable de Don Bosco et toute la tradition léguée par lui avec un soin si grand ne tombent dans l'oubli ou ne subissent de transformations regrettables", devrait, on l'accordera sans peine, être longuement médité. (Voir *Atti e deliberazioni dell'VIII capitolo generale...*, S. Benigno canavese, 1899, p. 153-154.)».⁴¹

³⁸ Torino, Direzione Generale Opere Don Bosco, *Via Maria Ausiliatrice*, 32, 1966. Ristampa Gennaio 1968, Officine grafiche S.E.I.

³⁹ Editrice S.D.B., Edizione extra commerciale, Direzione Generale Opere Don Bosco, Via della Pisana, 1111, Casella Postale 9092, 00163 Roma Aurelio, *Esse Gi Esse Roma*.

⁴⁰ Tableaux par J. Heymans, Maison d'Études Sant-Jean-Bosco, 47, Chemin de Fontanières, Lyon (5e). In essi sono disposti in sinossi i testi dei *Regolamenti*: Fascicule I, *Introduction générale – Histoire des Regolamenti della Società Salesiana* (che non ho potuto consultare): questo è il testo previsto nella *Présentation de la synopse* (vedi nota 40). Ma esiste il Fascicule I, *Introduction à l'esprit de saint Jean Bosco*, 1963 (il Capitolo VIII, di Michel Duhayon, tratta de *La personne dans la communauté salésienne selon saint Jean Bosco*, Lyon, le 2 mars 1963, pp. 33-36) – Fascicule II (A et B) *La vie religieuse des salésiens* (a. 1-86), 1962. – Fascicule III (A et B) *L'éducation salésienne* (a. 87-151), 1964. – Fascicule IV (A et B) *Le personnel de la maison salésienne* (a. 152-260), 1965. – Fascicule V (A et B) *La vie religieuse des salésiens* (a. 261-333), 1966. – Fascicule VI (A et B) *L'inspection, la paroisse, l'oratoire, l'Union des Cooperateurs* (a. 334-416), 1966. – Il testo di riferimento sono i *Regolamenti* del 1954. Il quaderno o fascicolo IV riporta in sinossi: «Reg. 1954, Reg. ant. Casa, Reg. Mirabello, Reg. 1867, Delib. 1874, Reg. 1877, Delib. 1878, Delib. 1882 (Livret A); «Delib. 1887, Delib. 1890, Delib. 1894, Delib. 1896, Reg. 1906, Reg. 1924, Reg. 1939, Reg. 1954» (Livret B). Essi costituiscono un materiale importante per l'edizione critica e lo studio dei *Regolamenti generali*: «La synopse dont nous entamons la publication n'est qu'un travail préparatoire à ce commentaire» (Francis Desramaut, *Présentation de la synopse*, I, A/5). Ed aggiunge: «On n'a d'abord pas cru possible de tenir compte des sources du premier *Regolamento della casa* et de tous les essais manuscrits auxquels il donna lieu. Leur édition n'était pas à la mesure de nos forces, et nous aurions dû parfois dépasser le chiffre de seize colonnes que nous nous étions assigné pour limite» (A/6).

⁴¹ *Présentation de la synopse*, A/5 del Fascicule II, *La vie religieuse des salésiens* (artt. 1-86), 1962.

Morand Wirth ha proposto una breve sintesi cronologica sia del «Regolamento dell'Oratorio festivo (1847-1852)», e del «Regolamento della casa dell'Oratorio (1852-1854)», che del «Regolamento delle case salesiane (1877)» e delle «Deliberazioni dei Capitoli generali (1877-1887)»⁴² e, successivamente, dell'*Attività legislativa della Congregazione dal 1884 al 1965*.⁴³ Queste tracce possono costituire un punto di partenza per ricerche specifiche.

I *Regolamenti della Pia Società di S. Francesco di Sales* del 1906 riportano alcune *Dichiarazioni* e un'*Introduzione*, che ne presentano, almeno in parte, la storia.

Nelle *Dichiarazioni* si legge:

«Nel decimo Capitolo Generale [1904⁴⁴] la Commissione incaricata pel *coordinamento delle deliberazioni*, nel presentare il suo lavoro, diceva fra l'altro, che l'esecuzione del mandato commessole dal Regolatore con Circolare 28 aprile 1904, esigeva di formare tre categorie delle deliberazioni Capitolari precedenti: e cioè, mutazioni o aggiunte alla Costituzione, ossia 1° deliberazioni *organiche* da presentarsi bentosto all'approvazione della Santa Sede; 2° deliberazioni *precettive* di carattere generale, e permanente, che tuttavia nè mutano nè aggiungono nulla alle Costituzioni, ma solo autoritativamente si spiegano in alcune applicazioni pratiche, e queste diceva doversi coordinare nei regolamenti; 3° deliberazioni che hanno carattere transitorio od esortativo, o regionale da proporsi con apposite circolari alle singole Ispettorie.

La prima categoria fu compilata e discussa nelle sedute generali ed ormai ottenne pure l'approvazione della Santa Sede.

Pel riordinamento della seconda categoria nelle sedute del 12 settembre venne nominata un'apposita Commissione, la quale durante il Capitolo generale si adunò per discutere sulle norme con cui eseguire il lavoro e distribuirlo ai vari suoi membri, i quali difatto compilarono i vari regolamenti, lasciando quasi intatti o facendo lievi modificazioni a quelli redatti da D. Bosco.

Ed ora si presentano riuniti in un sol volume, con numerazione continuata [1.406 articoli] e copioso indice alfabetico, che facilita la ricerca di quanto v'è contenuto, divisi in tante sezioni quanti sono i regolamenti, e cioè: 1) regolamento delle Case – 2) delle Case di Noviziato – 3) degli Ispettori – 4) delle Parrocchie – 5) degli Oratori festivi – e 6) della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani.

⁴² Morand Wirth, *Da don Bosco ai nostri giorni. Tra storia e nuove sfide*. Roma, LAS 2000, pp. 183-193.

⁴³ Morand Wirth, *Da don Bosco ai nostri giorni. Tra storia e nuove sfide*. Roma, LAS 2000, pp. 339-348.

⁴⁴ Ecco in ordine di data i precedenti: I (1877); II (1880); III (1883); IV (1886); V (1889); VI (1892); VII (1895); VIII (1898); IX (1901); X (1904). A partire da quest'anno il Capitolo si raduna regolarmente ogni sei anni: XI (1910); XII (1916); XIII (1922); il XIV (1929) ebbe luogo con la differenza di un anno per la coincidenza delle feste della Beatificazione di Don Bosco, e il XV in anticipo (1932) per l'elezione del Rettor Maggiore in luogo del defunto D. Filippo Rinaldi. – XVI (1938); XVII (1952); XVIII (1958); XIX (1965); XX (1971); XXI (1978); XXII (1984); XXIII (1990); XXIV (1996); XXV (2002); XXVI (2008).

Parve alla Commissione che erano da aversi per dichiarazioni autentiche dello spirito di Don Bosco non solo le deliberazioni rimaste dai vari Capitoli Generali, ma ancora da parecchi precetti espressi nelle lettere di D. Bosco stesso, del suo Successore e nelle Circolari dei Superiori Maggiori.

Si raccolsero pure in un capo le preziose regole riguardanti la vita comune dei soci salesiani, la piet , lo studio, ecc. che non poterono includersi nella categoria delle deliberazioni organiche».⁴⁵

Nell'*Introduzione*   riportato innanzitutto un pensiero di don Rua:

«Nella lettera del Rev.mo sig. D. Rua in data 24 agosto 1894, si leggono queste parole preziosissime non solo per ogni Direttore e Missionario, ma per ogni Confratello Salesiano: “Applicati prima a te stesso, e poi ad insegnare agli altri, sii perseverante in queste due cose, poich  cos  facendo salverai te stesso e coloro che ti ascoltano. Ecco tracciata la via, che deve battere un Direttore, un Missionario. Ecco come ha da essere ordinato lo zelo e la carit  ben intesa; occuparsi dapprima della correzione dei proprii difetti, attendere al proprio avanzamento, e cos  renderci atti a lavorare con profitto per gli altri. Ci  pure ci inculc  il nostro amatissimo Don Bosco nel primo articolo delle Costituzioni, ove ci dice che scopo della nostra pia Societ    prima la cristiana perfezione de’ suoi membri, e poi ogni opera di carit  spirituale e corporale verso la giovent ”».

Don Albera, nel *Manuale del Direttore* (1915) si muover  sulla medesima lunghezza d’onda.

Prosegue l'*Introduzione*:

«Dal pensiero ivi espresso dal successore di Don Bosco nacque l’idea di raccogliere e ordinare i varii consigli e norme sparse finora nelle deliberazioni capitolarie, nei regolamenti delle Case ed in tante lettere circolari e formarne un solo *Compendioso-Regolamento*, il quale oltre alle Costituzioni e Deliberazioni organiche potesse facilmente essere consultato da ognuno, e servirgli di guida autorevole per vivere secondo lo spirito di D. Bosco.

Il regolamento pertanto delle Case, che va lasciato intatto sia nella parte che tratta del sistema preventivo, sia in quella che svolge gli uffici particolari, come nell’altra rivolta ai giovani, comprende tre parti.

La prima contiene gli articoli che devono guidare i salesiani, come religiosi, che tendono alla propria santificazione.

La seconda mira a regolare la vita attiva dei salesiani, a vantaggio del prossimo, e specialmente della giovent , e si suddivide in due sezioni, di cui la prima dichiara il metodo educativo che deve essere adottato dai Salesiani, riferendo quasi unicamente ci  che scrisse in proposito il nostro Fondatore e Padre; la seconda si occupa dei singoli uffici, che nelle nostre case di educazione sogliono essere affidati ai confratelli, lasciando che speciali regolamenti trattino di quelle cose, che hanno scopi pi  particolari, quali sono i noviziati, studentati, oratorii festivi, parrocchie, cooperatori ecc.

⁴⁵ Pp. 3-4.

La terza parte contiene il regolamento generale per gli allievi.

Parrà nella prima parte che si sia invaso il campo riservato al manuale delle letture spirituali proposto per Salesiani, ma altro è il metodo, a cui ci siamo attenuti noi, mettendo con sobrietà sott'occhio del Salesiano i suoi doveri affinché vi si attenga nella pratica».⁴⁶

Sono documentati i lavori, il metodo, lo spirito ed i risultati ai quali si è pervenuti nel 1906. Emerge il lavoro complesso di raccolta e interpretazione della tradizione salesiana. Ricordo che era iniziata pure la redazione delle *Memorie Biografiche* e nel 1898 ne era uscito il primo volume. Mentre, sempre in questo contesto, nel 1899 esce *Il catechista nelle case salesiane di D. Bosco. Appunti* di don Stefano Trione e nel 1901 il *Manuale del Prefetto per le Case della Pia Società di San Francesco di Sales* di don Domenico Belmonte.

Se, pertanto, una prima tappa nella definizione della «forma di governo» delle Case salesiane possiamo ritenerla conclusa con l'edizione a stampa delle *Costituzioni* (1875) e del *Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales* (1877), sembra anche che con il I Capitolo Generale (1877) inizi una seconda tappa nell'elaborazione, interpretazione e sviluppo della tradizione salesiana che potrebbe terminare nel 1906.

A conferma del lavoro continuo di raccolta e interpretazione della tradizione salesiana è opportuno precisare che quanto affermato nelle *Dichiarazioni* del 1906, di presentazione di 6 volumetti contenenti i *Regolamenti della Pia Società di S. Francesco di Sales* («per la prima volta, un'unica e vasta raccolta di 1.406 articoli [comprendente] tutti i regolamenti esistenti e tutte le decisioni dei precedenti Capitoli generali»⁴⁷) è, in parte, smentito dal fatto che «Di fronte al moltiplicarsi dei regolamenti, il sesto Capitolo generale, convocato a Valsalice nel 1892, volle prendere una misura di semplificazione. [...] Nel 1894 uscì il volume delle Deliberazioni dei sei primi capitoli generali. Il nuovo documento si presentava sotto la forma di un'abbondante raccolta di 712 articoli. Le deliberazioni erano raggruppate seguendo un piano diventato classico dopo il 1882, ma a cui stentano talvolta ad adattarsi alcune istruzioni necessariamente disparate contenute in questo libro. [...] Per la prima volta tutti i 712 articoli erano presentati con numerazione progressiva. [...] Prima e importante sistematizzazione del diritto salesiano, la raccolta del 1894 sarà

⁴⁶ Pp. 5-7. E si conclude con il NB: «Si è procurato di conservare le parole di D. Bosco, dei Capitoli e delle Circolari, quanto fu possibile, come potrà vedere chi ne voglia fare una prova».

⁴⁷ Morand Wirth, *Da don Bosco ai nostri giorni. Tra storia e nuove sfide*. Roma, LAS 2000, p. 343.

però sottoposta presto a nuovi adattamenti»,⁴⁸ come abbiamo visto, già con l'edizione del 1906.

4.1.2. Documenti della tradizione salesiana

Fanno parte di questi documenti, oltre a *Memorie Biografiche*, *Manuali*, *Conferenze*, *Appunti*, che molto presto (il primo testo, che conosco, è del 1899) furono pubblicati sia per richiamare e confermare la tradizione salesiana, sia per un aiuto concreto e tecnico, per esempio, ai prefetti⁴⁹ ed ai consiglieri scolastici⁵⁰ delle case salesiane.

Presento un elenco di quanto sono riuscito a trovare, non senza l'aiuto di alcuni Studiosi.⁵¹

1) *Memorie Biografiche di don Giovanni Bosco*, Raccolte dal Sac. Salesiano Giovanni Batt. Lemoyne, (vol. I, 1898 – vol. XIII 1932, che copre l'anno 1877), fondamentali per la ricostruzione della tradizione salesiana e per la documentazione, che contengono: rappresentano, per la materia che sto trattando, un punto di riferimento iniziale insostituibile.⁵²

2) Sac. Stefano Trione, *Il catechista nelle case salesiane di D. Bosco. Appunti*, San Benigno Canavese, Scuola Tipografica Salesiana, 1899. Nuova edizione ampliata, Torino, Scuola Tipografica Don Bosco – San Benigno Canavese, 1914.

⁴⁸ Morand Wirth, *Da don Bosco ai nostri giorni. Tra storia e nuove sfide*. Roma, LAS 2000, pp. 341-342.

⁴⁹ Don Domenico Belmonte così scrive nella *Prefazione al Manuale del Prefetto per la case della Pia Società di San Francesco di Sales* (1901): «In conformità al desiderio espresso dai RR. Direttori nell'ultimo Capitolo Generale si è composto il piccolo Manuale del Prefetto, raccogliendo norma pratiche ed avvertenze necessarie per tenere in buon ordine la contabilità e l'amministrazione delle case Salesiane» (Torino, Tipografia Salesiana, 1901, p. 5)

⁵⁰ Sono da ricordare la presentazione, i commenti e gli adattamenti dei programmi di insegnamento realizzati da don Francesco Cerruti (1885-1917) ed editi in Francesco Cerruti, *Lettere circolari e Programmi di insegnamento (1885-1917), Introduzione, testi critici e note* a cura di José Manuel Prellezo. Roma, LAS 2006. Ma se ne veda la continuazione soprattutto in don Bartolomeo Fascie (Sac. B. Fascie; sac. Rinaldi Filippo, *Programmi per l'anno scolastico 1925-26*, Torino, Società Editrice Internazionale, [1925]; sac. Bartolomeo Fascie, *Programmi per 1926-1927*, Torino, Società Editrice Internazionale, [1916?]; sac. Bartolomeo Fascie, *Ginnasio e scuole elementari: programmi*, Torino, Società Editrice Internazionale, [1926?]).

⁵¹ Soprattutto dei professori Aldo Giraud, José Manuel Prellezo e Morand Wirth dell'Università Pontifica Salesiana; e di Mario Fissore della sezione di Torino-Crocetta.

⁵² Per esempio, il vol. X (1871-1874), l'ultimo scritto da don Lemoyne, uscito però nel 1917 (don Lemoyne era morto il 14 settembre 1916), con riferimento al 1874 riporta il *Sunto delle conferenze dei Prefetti* (pp. 1075-1076); e al Capo VIII, nell'Appendice N° 2. Art. 3, *Regole economiche (o dei prefetti)* (pp. 1116-1118); N° 3, *Conferenze dei Prefetti* (Conferenza 1ª, p. 1120; Conferenza 2ª, pp. 1120-1121; Conferenza 3ª, pp. 1121-1122; Conferenza 4ª, p. 1122; Memorie prese, p. 1122).

3) Sac. Stefano Trione, *Il catechista e i consiglieri scolastico, professionale e agricolo nelle case salesiane. Appunti*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1924. Nell'edizione del 1932 compare una *Nuova Appendice* (pagine – non numerate – 99-100). La presentazione de *Il catechista* costituisce la prima parte di questi *Appunti*, e rappresenta ulteriori edizioni del medesimo con ritocchi e aggiunte.

4) [Belmonte Domenico] *Manuale del Prefetto per le Case della Pia Società di San Francesco di Sales*, con presentazione del nuovo Prefetto generale don Filippo Rinaldi, Torino, Tipografia Salesiana, 1901 e 1905. Nel 1936 (ed edizioni successive nel 1947 e nel 1960) è stato pubblicato il *Manuale di amministrazione ad uso delle case salesiane*, a cura di Salesiani. Direzione generale, Torino, Scuola Tipografica Salesiana.

5) Lettera di don Giuseppe Vespignani (Buenos Aires, Marzo 5 del 1907), che presenta sinteticamente, con riferimento ai primi *Regolamenti generali* sia all'edizione del 1906, le figure di governo di una casa salesiana.⁵³

6) *Manuale del Direttore*, San Benigno C. – Torino, Scuola Tipografica «Don Bosco», 1915, presentato da don Paolo Albera, allora Rettor Maggiore.

7) *Conferenze di Don F. Rinaldi*: si tratta di due quaderni (il secondo porta il titolo *Conferenze di Don Rinaldi*), dattiloscritti e duplicati con carta carbone (ASC A3840137), fatti pervenire nel 1982 da Eugenio Valentini ad Aldo Giraudò, il quale li ha trasmessi all'ASC. Le *Conferenze* sono redatte in due serie di appunti delle medesime conferenze, che don Rinaldi tenne, da Prefetto Generale, a Foglizzo dal 13 novembre del 1913 (ma si richiama alle conferenze dell'anno precedente) fino al 15 maggio 1916 (siamo già durante la prima guerra mondiale).⁵⁴ Non ci è pervenuta, se non in minima parte e riguardante aspetti secondari, la trattazione sul prefetto. Sono complete, invece, quelle del direttore, catechista consigliere degli artigiani ed economo.

⁵³ In José Vespignani, *Circulares Cartas Avisos*, Edición reservada Para uso de los Salesianos de la Inspectoría Argentina de san Francisco de Sales, Buenos Aires, Collegio Pio IX San Carlos 4050, 1922, pp. 35-39. Nel grafico di p. 36, nota (1), don Vespignani scrive: «Se ha seguido el orden del Reglamento antiguo, pero con la numeración de los artículos del nuevo. – Los números entre paréntesis son del Reglamento antiguo». Il testo del *Regolamento antiguo*, al quale fa riferimento don Vespignani, dovrebbe essere il volume del 1894 *Deliberazioni dei sei primi capitoli generali*.

⁵⁴ Uno dei due quaderni porta all'inizio, questa annotazione: «Queste conferenze sono state tratte dalle alte, nobili e magistrali lezioni dell'indimenticabile Rev. Don. Rinaldi, Rettore Maggiore. Sono state scritte da allievi in teologia di nazionalità Argentina, i quali le hanno riportate in stenografia spagnola, rapidamente traducendo le espressioni del grande Maestro: poi vennero ritradotte in italiano. Vogliate scusare se, desiderando conservare la loro integrità originale, sono state riportate così. L'origine latina delle due lingue, e la buona conoscenza dell'italiano da parte degli allievi che ce le hanno tramandate, ne assicura l'esatta interpretazione. Vogliate infine perdonare l'inesperto dattilografo».

8) Pietro Ricaldone, *Don Bosco Educatore*, II vol. (1951 e 1952), Asti - Colle Don Bosco, Libreria Dottrina Cristiana - Istituto Salesiano Arti Grafiche, 1951 e 1952. Nel vol. I, parte seconda *Il Sistema Preventivo*, nel capitolo II *Gli educatori* (p. 230) tratta 1. *Il Direttore come Padre* (pp. 230-250). 2. *I collaboratori*: a) Il Prefetto. b) Il Catechista. c) Il Consigliere e gli altri Superiori (pp. 251-257). Pietro Ricaldone si pone dal punto di vista educativo: «è bene soffermarci e considerare, nella luce della pedagogia di Don Bosco, coloro che sono destinati a compiere l'opera educativa, secondo il suo spirito». ⁵⁵

9) Groupe Lyonnais de recherches salésiennes, *Fonctions du Salésien et tradition salésienne*, Lyon - 5^e, Presse du Confluent Maison d'études Saint Jean Bosco, 47, Chemin de Fontanières, 1961⁵⁶. *Présentation* di Francis Desramaut (Lyon-Fontanières, le 10 juin 1961, pp. 3-4)

10) Giovanni Bozzo, *Il catechista salesiano*, Torino, Libreria Dottrina Cristiana via Maria Ausiliatrice, 32, 1961: è un commento delle disposizioni di *Costituzioni e Regolamenti*;

11) Giovanni Bozzo, *Il consigliere salesiano*, Torino, Libreria Dottrina Cristiana via Maria Ausiliatrice, 32, 1962: è un commento delle disposizioni di *Costituzioni e Regolamenti*;

12) *Il direttore salesiano. Un ministero per l'animazione e il governo della comunità locale*, Roma, 8 dicembre 1986, edizione extracommerciale Direzione Generale Opere Don Bosco, con presentazione del Rettor Maggiore, don Egidio Vigano, che descrive la figura del direttore, come è uscito dalle *Costituzioni* rinnovate (1984).

Infine esistono alcuni studi storici, specialmente di Pietro Braido, Francis Desramaut, José Manuel Prellezo che si soffermano ad approfondire la figura del direttore salesiano dal punto di vista del Sistema Preventivo di don Bosco:

Pietro Braido, *Il sistema educativo di Don Bosco*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1955⁵⁷ (ed edizioni successive).

⁵⁵ Vol. I, p. 229.

⁵⁶ L'indice comprende i capitoli seguenti: I. *L'inspection salésienne*; II. *L'oratoire salésien*; III. *La maison salésienne – Son chapitre*; IV. *La maison salésienne – Le personnel* (Le directeur; Le préfet; Le cathéchiste; Le conseiller scolaire dans la maison salésienne); V. *L'école professionnelle – Quelques charges particulières*; VI. *Les maison de formation*; VII. *Oeuvres variées*.

⁵⁷ Cap. V: *Gli educatori* (pp. 121-132); Cap. VI: «*Individualizzazione*» dell'educazione (pp. 133-139).

Id., *Il sistema preventivo di don Bosco*, Torino, Pontificio Ateneo Salesiano, 1955⁵⁸ (ed edizione successive fino a *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco*, Roma, Las, 1999⁵⁹).

Id., *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà*, 2 vol., Roma, Las, 2003.⁶⁰

Francis Desramaut, *Règlements de la Société salésienne. Jalons de leur histoire depuis le origines jusq'en 1953*, Lyon-Fontanières, Groupe de Recherches Salésiennes, 1953.⁶¹

José Manuel Prellezo, *Valdocco nell'Ottocento tra reale e ideale (1866-1889). Documenti e testimonianze*, Roma, Las, 1992: attraverso l'edizione critica del *Diario* di don Chiala e don Lazzero [1875-1888.1895], delle *Conferenze capitolari* [1866-1877]), delle *Adunanze del capitolo della Casa* e delle *Conferenze mensili* [1871-1884], viene offerto uno spaccato della vita interna dell'Oratorio di Valdocco.

Per un confronto tra disposizioni regolamentari e figure effettivamente attivate nelle case salesiane fino al 1877, ho analizzato i cataloghi della Società Salesiana dal 1870 (anno di inizio di tale pubblicazione) fino al 1877.⁶²

Non mi risulta che altri testi trattino dell'organizzazione e del governo delle case salesiane e, soprattutto, delle figure e ruoli del direttore, prefetto, catechista e consigliere.

⁵⁸ Parte II, Cap. V: *I «custodi» della vita di famiglia*. Gli «assistenti» e il «direttore» (pp. 225-251).

⁵⁹ Cap. 15: *La «famiglia» educativa* (pp. 305-323), soprattutto il paragrafo 3: *Struttura familiare: il direttore e i collaboratori* (pp. 312-317): 3.1, *Il direttore* (pp. 312-316); 3.2, *La comunità degli educatori* (pp. 316-317).

⁶⁰ Roma, LAS, 2 vol. Vol. I, Capitolo decimo: *Regolamentazioni istituzionali (1853-1859)* (pp. 298-327), soprattutto ai paragrafi: 2, *Il governo educativo dell'Oratorio* (pp. 304-310) e 3, *Il «Piano di regolamento» per la casa ammessa* (pp. 310-314).

⁶¹ Vedi l'indicazione in Morand Wirth, *Da don Bosco ai nostri giorni. Tra storia e nuove sfide*. Roma, LAS 2000, p. 340, nota 3.

⁶² *Società di S. Francesco di Sales. Anno 1870* (litografato); *Società di S. Francesco di Sales. Anno 1871* (litografato); *Società di S. Francesco di Sales. Anno 1872*, Torino, Tipografia dell'Orat. di s. Franc di Sales, 1872. E così via fino al 1877. José Manuel Prellezo riporta i dati del catalogo *Società di S. Francesco di Sales* (Torino, Tip. Salesiana), relativamente a Torino-Valdocco, dall'anno 1877 al 1883 in *Valdocco nell'Ottocento tra reale e ideale (1866-1889). Documenti e testimonianze*. Roma, LAS 1992, pp. 233-256.

4.2. Documentazione esterna

Per la documentazione esterna è opportuno ricordare quanto don Bosco ha scritto ed è riportato nelle MB a proposito delle *Costituzioni*:

«In quanto al costitutivo delle regole, ho consultato e, per quanto convenne, ho eziandio seguito gli statuti dell'Opera Cavanis di Venezia, le costituzioni dei Rosminiani, gli statuti degli Oblati di Maria Vergine, tutte corporazioni o società religiose approvate dalla S. Sede. I Capitoli 5°, e 7° che riguardano la materia dei voti, furono quasi interamente ricavati dalle costituzioni de' Redentoristi. La formula poi dei voti fu estratta da quella dei Gesuiti».⁶³

Tuttavia non si devono dimenticare l'ambiente, il contesto culturale e politico, nei quali don Bosco è vissuto ed ha operato; e neppure la sua esperienza di formazione, descritta, tra l'altro, nelle *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*.⁶⁴

L'argomento, che propongo, per essere affrontato in forma completa, esigerebbe uno studio sull'evoluzione dei regolamenti di convitti, collegi, seminari, scuole di ogni ordine e grado dalla nascita degli ordini e congregazioni religiose, che si dedicarono all'educazione e all'insegnamento, dalla configurazione delle scuole cattoliche, soprattutto dopo il Concilio di Trento, dei seminari, fino almeno al tempo di don Bosco; e soprattutto una ricostruzione del clima educativo di quegli ambienti. Questo studio non è ancora compiuto e, per questo, mi devo limitare a regolamenti di convitti, collegi, seminari e scuole del tempo di don Bosco, del suo contesto storico e geografico, tenendo presente i testi stampati e i manoscritti presenti nell'Archivio Salesiano Centrale (ASC).

Evidentemente mi concentro sulla presentazione di ruoli e figure che hanno relazione con il direttore, prefetto, catechista e consigliere delle case salesiane.

Pertanto, partendo da quanto è stato più vicino a don Bosco, ho analizzato le seguenti tipologie di testi: 1) Regolamenti di Seminari;⁶⁵ 2) Regola-

⁶³ Lettera di Don Bosco a Pio IX in data 18 febbraio 1864. Foglio allegato *Cose da notarsi intorno alle Costituzioni della Società di San Francesco di Sales* in MB, VII, 622.

⁶⁴ Per l'edizione critica, si veda Giovanni Bosco, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855, Introduzione, note e testo critico* a cura di Antonio Da Silva Ferriera. Roma, LAS 1991.

⁶⁵ Tra questi: 1. *Costituzioni pel Seminario metropolitano di Torino*. 1819. Manoscritto di mano ignota, in ASMT (Archivio del Seminario Metropolitano di Torino) 41.2, *Libro delle costituzioni* (cito da Aldo Giraudo, *Clero Seminario e Società. Aspetti della Restaurazione religiosa a Torino*. Roma, LAS 1993, *Allegati Sezione II*, 6, pp. 346-383); 2. [Regolamento del seminario di Chieri]: *Luigi De' marchesi Franson per grazia di Dio, e della S. Sede arivescono*

menti delle scuole;⁶⁶ 3) Regolamenti degli Oratori;⁶⁷ 4) Costituzioni e Regolamenti di altri Ordini e Congregazioni religiose: tra questa enorme e mul-

di Torino cavaliere dell'ordine sup. della SS. Nunziata ecc. ecc. decorato del gran cordone ecc. ecc. Manoscritto s.d., conservato in ASMT 7. 42. La grafia è del canonico Sebastiano Mottura (rettore del seminario di Chieri dal 1829 al 1860). A fianco dell'instestazione il canonico Emmanuele Cavalià (rettore dal 1860 al 1870) corregge: «Giuseppe Zappata dottore collegiato di sacra teologia, canonico arciprete della chiesa metropolitana di Torino, cavaliere dell'ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro e vacante la sede arcivescovile, vicario generale capitolare» (Aldo Giraudo, *Clero Seminario e Società. Aspetti della Restaurazione religiosa a Torino* Roma, LAS 1993. Il Regolamento del Seminario di Torino, è negli *Allegati*, Sezione II. *Regolamenti*, 7, pp. 384-391).

⁶⁶ Ricordo alcuni di questi regolamenti: 1) Riforma scolastica di Carlo Felice promulgata con le *Regie Patenti* del 23 luglio 1822, alle quali era annesso il Regolamento delle scuole redatto da Luigi Taparelli d'Azeglio; interessante anche il *Regio Editto sulla pubblica istruzione nel Regno di Sardegna* (24 giugno 1823) sempre di Carlo Felice (in *Raccolta degli Atti di Governo di S. M. il re di Sardegna dall'anno 1814 al 1832*, Torino, Ferrero, Vertamy e Comp., 1848, vol. XXIV, Appendice, pp. 1317-1336 [Ringrazio sentitamente la dottoressa Stefania Rosa (direttrice) e il professore Gianfranco Mastrangelo della biblioteca del Ministero della Pubblica Istruzione; i sigg. G. Battista Lancioni e Florio Colaianni della biblioteca storica del Ministero della Politiche agricole, alimentari e forestali, poiché senza il loro aiuto non avrei potuto compiere queste ricerche]); esiste un'edizione ufficiale dei provvedimenti del Sovrano pubblicata dal Magistrato della Riforma (*Raccolta per ordine di materie dei Sovrani Provvedimenti che reggono gli studi fuori dell'Università e gli stabilimenti dipendenti dal magistrato della Riforma*, Torino, Dalla Stamperia Reale, 1834), che offre il vantaggio di integrare i vari documenti emanati in precedenza, come risulta dalle fonti apposte ai vari articoli di essi (di questa esiste copia presso la Biblioteca del Ministero della Pubblica Istruzione in viale di Trastevere a Roma); 2) La legge Boncompagni del 4 ottobre 1848, n. 818, che ha introdotto il monopolio di Stato nell'istruzione ad ogni livello, compreso quello universitario: «La pubblica istruzione dipende dalla direzione del Ministro Segretario di Stato incaricato di tal dipartimento: a lui spetta promuovere il progresso del sapere, la diffusione dell'istruzione e la conservazione delle sane dottrine, e provvedere in ogni parte all'amministrazione degli Istituti e Stabilimenti appartenenti all'insegnamento ed alla pubblica istruzione» (articolo 1). Nel medesimo giorno di promulgazione della legge avveniva la *Fondazione de' collegi-convitti nazionali di educazione a Torino, Genova, Ciamberry, Novara, Nizza e Voghera con Regolamento interno e piano di studi pei collegi-convitti nazionali approvato con R. Decreto 9 ottobre 1848*, a firma dello stesso Carlo Boncompagni (vedi *Collezione Celerifera delle Leggi, Decreti e Circolari pubblicati nell'anno 1848 ed altre anteriori*, Torino, Tipografia Già Favale, 1848, pp. 1153-1164; questi regolamenti sono riportati parzialmente in Paolo Pavesio, *I convitti nazionali dalle prime loro origini ai giorni nostri. Cenni storici con note e appendici*, Avellino, Tipografia Tulumiero e C., 1885 pp. 282-285 e 286-290). La fondazione dei collegi-convitti nazionali era conseguente alla soppressione dei Gesuiti, avvenuta il 25 agosto 1848, con *Regio decreto n. 777 (La Compagnia di Gesù e la corporazione delle Dame del Sacro Cuore sono definitivamente escluse da tutto lo Stato, ad eccezione per ora della Savoia, per queste ultime)*. Il *Regolamento interno dei Collegi-Convitti Nazionali* sarà ripreso nel 1851 (Vedi *Collezione Celerifera delle Leggi, Decreti e Circolari pubblicati nell'anno 1851 ed altre anteriori*, Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, 1851, pp. 1003-1026) e nei decenni successivi.

⁶⁷ Ho potuto avere copia dei seguenti regolamenti di Oratori: 1) Oratori di Milano: ms. di pp. 51 conservato in ASC D487029 (*Regole di altri istituti*, scatola 1, che porta il titolo: *Regolamento Organico Disciplinare e Pratico Dell'Oratorio Festivo di S. Luigi G. eretto in P. Comasina Contrada di S. Cristina; 2135 D.* di pp. 51 (Un'opinione vorrebbe che «nel comporre

tiforme documentazione ho scelto i testi che potevano avere riferimento ad una casa religiosa con scuole, per coglierne organizzazione e governo.⁶⁸

5. Metodo

Restano insuperate le espressioni di don Rinaldi: «ma questo sistema che D. Bosco ha consegnato in quattro pagine si trova scritto in ogni pagina del libro della vita, non è abbastanza conosciuto e praticato ancora dai salesiani». E successivamente:

un proprio regolamento, probabilmente nel 1854, don Bosco si avvale di entrambi, per garantire uniformità alla conduzione dei tre oratori interparrocchiali che l'arcivescovo Franzoni aveva affidato alla sua responsabilità e all'aiuto di un gruppo di sacerdoti diocesani». Chi scrive così è Gioachino Barzaghi. Si tratta dei «due regolamenti manoscritti: uno abbastanza recente composto da don Spreafico, ma adottato con leggeri varianti da entrambi gli Oratori; l'altro, più antico, dell'Oratorio S. Famiglia» di Milano. Tuttavia l'unico testo di confronto rimasto sembra essere il ms. conservato nell'ASC D 487029. Vedi Gioachino Barzaghi, *Don Bosco e la chiesa lombarda. L'origine di un progetto*. Milano, Glossa 2004, p. 220-230). Don Lemoyne ha narrato il viaggio e la permanenza di don Bosco a Milano (MB IV 175-178). Barzaghi ricorda che «l'invito [dell'Assistente don Serafino Allievi] gli fu recato da Carlo Pedraglio, uno dei maestri dell'oratorio S. Luigi, commerciante di stoffe, che si recava periodicamente a Torino» (*Op. cit.*, p. 232, nota 4). 2) Oratorio di s. Filippo Neri: don Bosco possedeva nella Biblioteca dell'Oratorio di S. Francesco di Sales un testo: *Idea degli Esercizi dell'Oratorio istituiti da S. Filippo Neri, data in luce Ad istruzione delle Persone nel medesimo ascritte, Da un Prete della Congregazione dell'Oratorio di Venezia*, Seconda Veneta Edizione Notabilmente accresciuta (Venezia, Simone Occhi, MDCCXLVIII). Il volume contiene, tra l'altro, una *Raccolta delle istruzioni intorno al Governo dell'Oratorio diretto dai Padri di S. Filippo Neri* (il capo VII di essa tratta *Degli ufficiali dell'Oratorio*).

⁶⁸ Presento un elenco di quanto ho analizzato: 1) *Ratio studiorum* dei Gesuiti, nelle edizioni seguenti: *Ratio studiorum. L'ordinamento scolastico dei collegi dei Gesuiti*, a cura di Mario Salomone (Milano, Feltrinelli 1979); *Ratio atque Institutio studiorum Societatis Iesu. Ordinamento degli studi della Compagnia di Gesù*, Introduzione e traduzione di Angelo Bianchi (Milano, Biblioteca Universale Rizzoli 2002); 2) Jean-Baptiste de La Salle, *Opere. Scritti Spirituali*, edizione italiana a cura di Serafino Barbaglia (Roma, Città Nuova 1996), vol. 1: *Regola del Fratello Direttore*, secondo il manoscritto del 1718, rivisto dal Fondatore (pp. 407-419); Id., *Scritti pedagogici*, edizione italiana a cura di Rodolfo Cosimo Meoli (Roma, Città Nuova, 2000), vol. 3: *Guida delle Scuole Cristiane* (parte terza, pp. 223-292: *I doveri dell'Ispettore delle Scuole*). (Meoli precisa: «Molte prescrizioni della Guida hanno il loro equivalente nelle *Regole Comuni* dei Fratelli. Il richiamo che si continua a fare ogni volta che questo avviene, crediamo sia molto utile per permettere al lettore di fare gli opportuni raffronti», p. 223, nota 1); 3) *Constitutiones S. Iosephi Calasancii a. 1622*, Salmanticae, Ortega-El Montalvo, 1979; 4) *Constitutiones et Regulae Congregationis Missionariorum Oblatorum Sanctissimae et Immaculatae Virginis Mariae a Leone Papa XII una cum Istituto in forma specifica approbatae, a Gregoria XVI confirmatae, Et juxta Pii IX apostolicas litteras editae*, Massiliae, Excudebat V^a Marius Olive, RR.DD. Episc. Typog, MDCCCLIII, Superiorum permissu; 5) *Constitutiones Congregationis sacerdotum soecularium scholarum charitatis*, Venetiis, F. Andreola, MDCCCXXXVII (1837).

«In quest'anno [1914] noi studieremo il sistema preventivo di D. Bosco. Quando però noi diciamo sistema di D. Bosco non si intendono solamente quelle poche righe che si trovano nel regolamento. Queste sono solo una parte dell'applicazione di esso. Bisogna studiarlo in tutte le sue opere, in tutti i suoi scritti e quello che sentiva e non poté scrivere. Dobbiamo supporre dunque tutta la base pedagogica».⁶⁹

Ritengo che sia necessario superare la mentalità illuminista, nella quale siamo stati educati e che pervade ancora fortemente la nostra cultura. Siamo abituati a dar valore alla dimensione astratta della conoscenza, alla teoria; e consideriamo la pratica secondaria, un'applicazione.

La conoscenza umana è un processo che coinvolge tutta la persona. Parte da bisogni, dal vissuto; intuisce problemi, elabora teorie, controlla se funzionano e interviene sulla realtà per trasformarla con un miglioramento continuo. Il passaggio dalla dimensione psicologica alla dimensione logica – e viceversa – del processo conoscitivo non è automatico, ma implica creatività e imprenditorialità. L'intervento umano di trasformazione della realtà è effettiva conoscenza: senza di esso il processo conoscitivo umano non è completo. Si tratta, infine, di un processo non lineare, ma complesso.

Di fronte a questa nuova visione del processo umano competente, la vita, la realtà, l'esperienza, se vissute a livello umano, cioè attraverso una percezione, intuizione, decisione, azioni volute, assumono autentico valore conoscitivo. La dimensione logica, astratta della conoscenza, è una dimensione di essa, non il tutto.

Da questo punto di vista i vari *Regolamenti*, soprattutto quelli di don Bosco, possono assumere il valore di descrizioni, sempre limitate, di un'esperienza, di regolazione di situazioni concretamente esperite giorno per giorno; ed, oltre ad elementi di teoria, documentano pure risultati positivi della vita concreta di ambienti organizzati e governati con finalità specifiche.

Inoltre possiamo cogliere sia l'importanza umana della teorizzazione per la comprensione e la comunicazione, come pure i limiti di essa ed il valore della conoscenza competente, che tende a cogliere integralmente il processo conoscitivo umano.

Un ambiente educativo non è un insieme di idee – le quali, però, se tale ambiente è umano, ci devono essere – ma è vita, valori vissuti, relazioni tra persone concretamente presenti e operanti a livello umano, cioè attraverso conoscenze e atti liberamente voluti; ed è fatto, innanzitutto, da persone.

⁶⁹ *Conferenze di Don F. Rinaldi*, ASC A 3840137, testo dattiloscritto con la presentazione del dattilografo, pp. 10 e 11.

Ricordo quanto sottolineava don Stefano Trione nell'ultima edizione dei suoi *Appunti*:

«Nella vita del Servo di Dio Michele Rua del Sac. Don Angelo Amadei, a pag. 107 si legge in quale condizione il Beato Don Bosco nel 1858, reduce con il chierico Michele Rua da un viaggio fatto a Roma, ritrovò il suo Oratorio di Valdocco. Eccone la relazione: “Il giorno 16 aprile 1858 il Beato Don Bosco e il chierico Rua dopo due mesi di assenza rientrarono a Torino, dove Don Bosco trovò mutata la fisionomia dell’Oratorio.

Il caro Don Alasonatti, che ne aveva tenuta la reggenza con zelo, *non avendo il cuore di Don Bosco*, gli aveva dato l’aspetto di un ottimo istituto, regolare, disciplinato, *ma non era più l’Oratorio; la vita e lo spirito di famiglia erano scomparsi!*

Don Bosco ne fu spiacente, e non risparmiò lavoro e sacrifici per restituirlo alla vita di prima; e chi lo coadiuvò, più d’ogni altro, in questa restaurazione fu il chierico Rua”».

E Trione termina così la sua *Nuova Appendice*:

«Certo, ci vuole del personale abile e di buono spirito. E quando non c’è, bisogna pazientemente formarselo come faceva il Beato Don Bosco».⁷⁰

II. ORGANIZZAZIONE E GOVERNO DI UNA CASA SALESIANA

Dopo di aver limitato a quattro le figure da analizzare, tratterò degli argomenti seguenti: 1) una breve presentazione delle denominazioni che assumono successivamente le figure del direttore, prefetto, catechista e consigliere scolastico nelle case salesiane; 2) qualche informazione sull’effettiva attivazione delle figure previste dal *Regolamento* nelle case salesiane, che sono state aperte fino al 1877; 3) l’organizzazione e il governo di una casa sa-

⁷⁰ *Il Catechista e i Consiglieri Scolastico, Professionale e Agricolo delle Case Salesiane. Appunti*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1924, *Nuova Appendice in data 10 Febbraio 1932 all’opuscolo “Il Catechista e i Consiglieri Scolastico, Professionale e Agricolo...”* del Sac. Stefano Trione, pp. 99-100. Forse dobbiamo approfondire, anche da questo punto di vista (compresa la conoscenza delle persone che vi operavano), la situazione di Valdocco, quale appare nei testi editi criticamente da José Manuel Prellezo in *Valdocco nell’Ottocento tra reale e ideale (1866-1889). Documenti e testimonianze* (Roma, LAS 1992) oppure la sostituzione di don Giovanni Battista Francesia con don Cesare Cagliero alla direzione del collegio-convitto di Valsalice nell’autunno del 1884: in questa situazione è nato il famoso testo *Dei castighi da infliggersi nelle case salesiane* (si veda, sempre di José Manuel Prellezo, «*Dei castighi*»: *puntualizzazioni sull’autore e sulle fonti redazioni dello scritto*, in “Ricerche Storiche Salesiane”, anno XXVII, n. 2 (52), luglio-dicembre 2008, pp. 287-307).

lesiana, quale emerge dalla documentazione indicata, con riferimento alle quattro figure scelte.⁷¹

1. Le figure scelte: direttore, prefetto, catechista, consigliere (scolastico)

La forma di governo di una casa salesiana, cioè l'organizzazione di essa con l'articolazione delle figure e dei ruoli di governo, presenta una varietà dinamica, in evoluzione continua. Tuttavia quattro figure – direttore, prefetto, catechista, consigliere (scolastico) – sembrano centrali.⁷² Infatti direttore, prefetto e catechista faranno parte costitutivamente del consiglio della casa;⁷³ tra gli altri consiglieri vi era sempre, nelle varie case, il consigliere (scolastico) – denominato «il consigliere» per antonomasia -, se si eccettua l'oratorio (festivo), come è documentato costantemente dal *Regolamento dell'Oratorio di S. Francesco di Sales per gli Esterni* (fino all'edizione a stampa del 1877).

2. Le denominazioni che assumono successivamente le quattro figure indicate

Anzitutto è da tener presente che, entro certi margini imposti dagli usi, dalla lingua e dal contesto storico e culturale, si nota una certa flessibilità nelle denominazioni che assumono successivamente le quattro figure indicate del direttore, prefetto, catechista, consigliere (scolastico). Nei suoi *Appunti*, fin dal 1899 Stefano Trione sinteticamente così precisa:

«Per norma dei lettori estranei, ai quali pervenisse questo opuscolo, noto di passaggio che nelle nostre Case Salesiane in aiuto del Direttore soglionvi essere il Prefetto o Vice Direttore che ha la gestione generale e materiale della Casa, il Ca-

⁷¹ Mi dovrò limitare ad esporre i risultati dalle analisi compiute. Le tabelle, con il confronto dei testi e la relativa discussione, saranno oggetto di pubblicazioni ulteriori, successive all'edizione critica dei testi in questione.

⁷² Al di là dei vari «vice» (Direttore, Prefetto...) soprattutto a Valdocco, del catechista degli artigiani, del consigliere professionale e del consigliere agricolo.

⁷³ «Primo ad essere eletto sarà il catechista, poi il prefetto, e, se sarà necessario, anche l'economista; finalmente i consiglieri, secondo il numero dei soci, che in quella casa dimorano, e le cose che vi si debbono fare» (articolo 10 del Capo X, *Di ciascuna Casa in particolare*, delle *Regole o Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales secondo il Decreto di approvazione del 3 aprile 1874*, Torino, Tipografia e Libreria dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, 1877, p. 74, OE XXIX, 272).

techista o Direttore Spirituale, il Consigliere Scolastico o Prefetto degli studi, a cui s'aggiungono all'uopo l'Economo ed il Consigliere Professionale per gli alunni artigiani».74

In questo primo approccio vediamo in azione, nel governo di una casa salesiana, insieme ad altre non così rilevanti, le quattro figure seguenti: direttore, prefetto, catechista, consigliere scolastico, come sono denominate nella prima edizione a stampa del *Regolamento per le Case della Società di S. Francesco di Sales* (1877): si tratta del punto di arrivo delle successive revisioni presenti nei documenti analizzati:

1) Il *direttore*: fin dal primo Regolamento dell'Oratorio festivo (1847) il «Superiore principale» è il Direttore; tuttavia tutte le prime copie che abbiamo del *Piano di Regolamento per la Casa annessa all'Oratorio di S. Francesco di Sales in Valdocco*, che sembrano anteriori a quella che don Lemoyne data al 1852, compreso il testo autografo di don Bosco, riportano la denominazione di Rettore.⁷⁵ Con il sorgere della Società di S. Francesco di Sales il nome di Rettore viene assunto dal «Rettore Maggiore» e il superiore di una casa viene chiamato Direttore, e ciò obbligherà ad abbandonare definitivamente la denominazione sia di Direttore spirituale per il Catechista che di Direttore delle scuole o di Direttore degli studi per il Consigliere scolastico, che per la prima volta in questa forma appare nel catalogo del 1877.⁷⁶

2) Il *prefetto*: già presente nel primo *Regolamento per l'Oratorio festivo* (1847), e nei testi ms del *Piano di Regolamento per la casa annessa all'Oratorio di S. Francesco di Sales* che sembrano più antichi. Nel *Piano di Regolamento per la casa annessa all'Oratorio di S. Francesco di Sales* (D4820201 ms allografo con correzioni di don Bosco e D4820202 ms allografo) troviamo

⁷⁴ *Il Catechista nelle case salesiane di D. Bosco. Appunti*, S. Benigno Canavese, Scuola Tipografica Salesiana, 1899, pp. 7-8, nota 1.

⁷⁵ Si tratta dei manoscritti dell'ACS: D4820201 (manoscritto allografo con correzioni autografe di don Bosco); D8820202 (manoscritto allografo); D4820203 (manoscritto autografo di don Bosco); D4820204 (manoscritto di don Bosco, ch. Rua Michele ed altri); D4820205 (manoscritto di don Bosco, ch. Rua Michele ed altri); D4820206 (manoscritto allografo datato 1852); D4820207 (manoscritto allografo datato 1852).

⁷⁶ Scrive don Lemoyne, riportando il primo *Regolamento dell'Oratorio festivo*, che data al 1847: «Il primario disegno, da D. Bosco, vagheggiato costantemente, e svolto con prudente lentezza, era di preparare le fondamenta alla pia Società di S. Francesco di Sales. Egli stesso svelò più volte tale sua intenzione. Infatti ai Sacerdoti superiori dell'Oratorio festivo dà i titoli corrispondenti agli uffizii, coi quali designerà poi i Superiori della sua Congregazione. Appella sempre coi nome di *Rettore*, quegli che tiene la direzione suprema, mutando questa denominazione in quella di *Direttore*, quando diverrà secondaria l'autorità del Capo dell'Oratorio festivo, per averla egli trasmessa ad un suo rappresentante» (MB III, 93-94).

al capo 3, *Del Prefetto*: «Il Prefetto ossia economo». Invece nel ms autografo di don Bosco (D4820203), probabilmente successivo agli altri manoscritti, che abbiamo elencato, dopo il *Prefetto* (capo 3°) si introduce l'*Economo*. La parte di competenza dell'Economo viene successivamente attribuita al Prefetto con correzione autografa di don Bosco nel ms D4830101 e integrata nel ms con correzioni di don Bosco D4830102, datato 1877.

3) Il *Catechista o Direttore spirituale* lo troviamo già nel *Regolamento dell'Oratorio festivo* del 1847 e ancora nel *Regolamento dell'Oratorio di S. Francesco di Sales per gli Esterni* (1877).⁷⁷

4) Il *Consigliere scolastico* nel *Regolamento per la Casa della Società di S. Francesco di Sales* (1877).⁷⁸ Tuttavia nel medesimo *Regolamento* (Parte seconda, negli *Avvertimenti* aggiunti al Capo XIV, *Del passeggio*, troviamo: «6. Se avvenga che alcuno commetta qualche mancanza [gli assistenti] subito ne rendano avvisato il Direttore degli studi od il Prefetto». Nel ms autografo di don Bosco (D4820203) viene introdotto il *Direttore delle scuole*. Invece nel successivo ms allografo con correzioni di don Bosco, *Piano di regolamento per la casa di S. Francesco di Sales*, corretto in *Piano di regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales* (D4830101), troviamo *Ispettore o Direttore delle scuole* (p. 9).⁷⁹

È da sottolineare che non vi sono variazioni, a riguardo delle denominazione delle figure considerate, nell'edizione a stampa del *Regolamento dell'Oratorio di S. Francesco di Sales per gli Esterni* (1877) rispetto al testo da don Lemoyne riferito al 1847.⁸⁰

⁷⁷ OE XXIX (1877-1987), pp. 37 (p. 7 del testo del *Regolamento*).

⁷⁸ OE XXIX (1877-1987), p. 127 (p. 31 del testo del *Regolamento*).

⁷⁹ Evidentemente l'*Ispettore o Direttore delle scuole* è stato introdotto a Valdocco dopo l'attivazione di esse (1855). Don Lemoyne ricorda (MB IV, 334) la redazione del «primo regolamento interno: i dormitori». Il testo di questo regolamento (1852) è riportato in MB 337-338. È interessante il commento di Lemoyne, dopo averne riportato il testo: «Questo regolamento col quale i giovani erano chiamati i *figli della casa* nell'originale primitivo, venne a poco a poco alquanto modificato e ridotto nella forma su esposta» (MB IV 338). Cenni su questo regolamento in Morand Wirth, *Da don Bosco ai nostri giorni. Tra storia e nuove sfide*. Roma, LAS 2000, p. 188. Per una breve presentazione de *Le prime scuole dell'Oratorio (1847-1862)*, vedi ancora M. Wirth, pp. 73-84. Per analisi più approfondite: Pietro Stella, *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*. Roma, LAS 1980, pp. 231-243, 243-269; Germano Proverbio, *La scuola di don Bosco e l'insegnamento del latino (1850-1900)*, in *Don Bosco nella storia della cultura popolare*, a cura di Francesco Traniello. Torino, Società Editrice Internazionale 1987, pp. 143-185; Bruno Bellerate, *Don Bosco e la scuola umanistica*, in *Don Bosco nella storia*. Atti del 1° Congresso Internazionale di Studi su Don Bosco (Università Pontificia Salesiana – Roma, 16-20 gennaio 1989), a cura di Mario Midali. Roma, LAS 1990, pp. 315-329.

⁸⁰ E riportato in MB III 98-108.

3. Attivazione delle figure previste dal “Piano di Regolamento”

Sembra opportuno verificare se le figure disposte dal *Piano di Regolamento per la casa annessa all’Oratorio di S. Francesco di Sales*, dal *Regolamento pel collegio-convitto di S. Carlo in Mirabello* e dal *Piano di Regolamento pel collegio-convitto di S. Filippo Neri di Lanzo* siano state effettivamente attivate.

I dati presentati da Pietro Stella per Mirabello (dal 13 ottobre 1863) sono di conferma;⁸¹ per gli anni che vanno dal 1870 al 1877 ho consultato il catalogo dal titolo: *Società di S. Francesco di Sales*, scritto a mano nel 1870 e 1871 e, successivamente, edito a stampa.

Il catalogo conferma alcune costanti:

- 1) anzitutto, l’attivazione delle varie figure previste dal *Regolamento*;
- 2) in secondo luogo, la presenza di diaconi, suddiaconi e chierici nel capitolo delle case, soprattutto negli inizi di esse;
- 3) inoltre, l’introduzione della denominazione *Consigliere scolastico* dal 1877 in Italia (Valdocco, Lanzo Torinese, Alassio, Varazze, S. Pier D’Arenà);
- 4) e ancora, l’unificazione di due figure nella medesima persona: «*sac. Tamietti Giovanni*» *catechista* e *consigliere scolastico* a Borgo S. Martino (1877);
- 5) infine, la complessità dell’organizzazione e del governo di Valdocco con i vari “vice” (direttore, prefetto, catechista, economo), il catechista degli studenti e degli artigiani.⁸²

Il *diario* di don Chiala e di don Lazzerò (1875-1888.1895), le *Conferenze capitolari* (1866-1877), le *Adunanze del Capitolo Casa* e le *Conferenze mensili* (1871-1884), editi criticamente da José Manuel Pallezo, permettono di documentare l’esistenza e di cogliere in azione queste figure, soprattutto nel periodo di uno sviluppo complesso dell’Oratorio di Valdocco.

⁸¹ Pietro Stella, *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*. Roma, LAS 1980, p. 132.

⁸² Successivamente, nelle case salesiane interessate, vi saranno, anche ufficialmente, il *Consigliere professionale* (prima a Torino-Valdocco) e il *Consigliere agricolo* (*Il Catechista e i Consiglieri Scolastico, Professionale e Agricolo delle Case Salesiane. Appunti*, Torino, Società Editrice Internazionale – Piazza Maria Ausiliatrice, 1924, *Nuova Appendice in data 10 Febbraio 1932 all’opuscolo “Il Catechista e i Consiglieri Scolastico, Professionale e Agricolo....”* del Sac. Stefano Trione, Torino, Società Editrice Internazionale – Piazza Maria Ausiliatrice, 1924, p. 5, nota 1).

4. Organizzazione e governo di una casa salesiana fino al 1877

Affrontando ora il tema centrale del nostro studio, ritengo sia opportuno, sulla base dell'analisi della documentazione esistente: 1) anzitutto, distinguere tra *oratorio festivo* e *casa annessa*; 2) in secondo luogo, documentare la progressiva organizzazione e l'evoluzione nel governo della casa annessa, attraverso la definizione delle quattro figure principali; 3) infine, provare a descriverne la specificità rispetto ad istituzioni analoghe del tempo e, in ultima analisi, se possibile, l'originalità dell'organizzazione e del governo di una casa salesiana.

4.1. Oratorio festivo e casa annessa

Già dal confronto tra gli *Indici* de *Il Regolamento dell'Oratorio festivo* (1847 e 1877) e del *Piano di Regolamento per la casa annessa all'Oratorio di San Francesco di Sales* (1852 e 1877) si può scorgere una certa diversità di sviluppo regolamentare, dal punto di vista dei ruoli e delle figure e delle dinamiche che vi si attivano, relativa alla diversità delle attività sviluppate, appunto, nell'oratorio festivo e nella casa annessa.⁸³ È da sottolineare che don Bosco voleva, già nell'Oratorio festivo, che il prefetto e il catechista fossero sacerdoti.⁸⁴

⁸³ Per le date, fino alla pubblicazione di un'edizione critica dei testi, ho preferito mantenere quelle dei manoscritti (1852) o delle MB (1847). Pietro Braido precisa: «Il *Regolamento* ha una propria autonomia e, almeno nelle parti di cui conserva la redazione primitiva, potrebbe risalire agli anni 1851/1852, quando don Bosco non era ancora stato dichiarato da mons. Luigi Fransonì direttore capo dei tre oratori di S. Francesco di Sales, di S. Luigi, dell'Angelo Custode. È significativo che il titolo *Piano di regolamento per l'Oratorio maschile di S. Francesco di Sales in Torino nella regione di Valdocco* si trovasse dapprima, con qualche variante, a capo del foglio che contiene l'inizio del testo del *Regolamento*. E che nel margine superiore a sinistra del medesimo foglio si trovasse il testo giovanneo: *Ut filios Dei qui erant dispersi congregaret in unum* Ioan. 11.52. I due testi vengono cancellati nel foglio primitivo e il titolo aggiunto nel margine superiore a sinistra del foglio che contiene l'*Introduzione*, che a sua volta inizia col passo giovanneo ricordato. Sembra risultare da tali varianti che, contrariamente alle intenzioni espresse nell'*Introduzione*, il primitivo Piano di Regolamento intendesse regolare soltanto l'oratorio di Valdocco, e quindi sia stato pensato e redatto quando non si era ancora determinata nei tre oratori l'unità di governo» (Pietro Braido, *Don Bosco per i giovani: l'“Oratorio” una “Congregazione degli Oratori”*. Documenti, Roma, Las, 1988, p. 20).

⁸⁴ Nel testo del 1847, per il prefetto è subito affermato: «1. Il Prefetto deve essere Sacerdote [...]» (MB III, 98). Così per il Catechista o Direttore Spirituale: «1. Al Direttore Spirituale si appartiene l'assistere e dirigere le sacre Funzioni, perciò deve essere Sacerdote [...]» (MB III, 99). Ma prosegue: «8. Si ritenga che gli uffizii del Prefetto e del Direttore Spirituale si possono con facilità riunire nella stessa persona. Qualora non si potesse avere un sacerdote, che copra la carica del Direttore spirituale, tutti gli uffizii che lo riguardano saranno affidati al Prefetto» (MB III, 99).

Devo limitare il mio studio alla *Casa salesiana*, secondo il significato dato da don Bosco di «Casa annessa all'Oratorio di San Francesco di Sales».⁸⁵

⁸⁵ Per cogliere la diversità delle competenze delle varie figure (con l'assenza, evidentemente, del consigliere scolastico) nella forma di governo tra oratorio festivo e casa annessa, riporto il testo del *Regolamento dell'Oratorio di S. Francesco di Sales per gli esterni*, come pubblicato da don Lemoyne (MB III 97-99) in sinossi con l'edizione a stampa del 1977 («presentiamo al lettore l'ultima edizione del Regolamento stampato nel 1887, confrontandola col manoscritto del 1847. Le differenze non sono molte, tuttavia, per distinguere i tempi nell'interesse della storia, quanto D. Bosco cancellò dalla prima regola, lo rimetteremo a posto notandolo in carattere corsivo; quanto vi aggiunse oppure incominciò a mettere in pratica verso e dopo il 1852, lo chiuderemo tra parentesi»):

CAPO I. Del Direttore	CAPO II. Del Prefetto	CAPO III. Del Catechista o Direttore Spirituale
<p>1. Il Direttore è il Superiore principale, che è responsabile di tutto quanto avviene nell'Oratorio. - 2. Egli deve precedere gli altri incaricati nella pietà, nella carità, e nella pazienza; mostrarsi costantemente amico, compagno, fratello di tutti, perciò sempre incoraggiare ciascuno nell'adempimento dei proprii doveri in modo di preghiera non mai di severo comando. - 3. Nel nominare qualcuno a carica dimanderà il parere degli altri impiegati, e se sono Ecclesiastici consulterà il Superiore Ecclesiastico, (o il Parroco della Parrocchia in cui esiste l'Oratorio, a meno che siano notoriamente conosciuti, e si presupponga nulla esistervi in contrario). - 4. Una volta al mese radunerà i suoi impiegati per ascoltare e proporre quanto ciascuno giudica vantaggioso per gli allievi. - 5. Al Direttore tocca avvisare, invigilare che tutti disimpegnino i rispettivi uffizii, correggere, ed anche ri-</p>	<p>1. Il Prefetto deve essere Sacerdote, e farà le veci del Direttore ogniqualvolta ne occorra il bisogno. - 2. Riceverà gli ordini dal Direttore e li comunicherà a tutti gli altri impiegati; invigilerà che le classi del Catechismo siano provvedute a tempo del rispettivo Catechista, e sorveglierà che durante il Catechismo non avvengano disordini o tumulti nelle classi. - 3. In assenza di qualche impiegato, Egli deve tosto provvedere chi lo supplisca. - 4. Deve badare che i cantori siano preparati sopra le antifone, i salmi ed inni da cantarsi. - 5. (Il Prefetto compierà anche gli uffizii del Direttore Spirituale nei paesi dove fosse penuria di Sacerdoti). <i>Egli è confessore ordinario dei giovani; dirà messa, farà il catechismo, e se fa mestieri, anche l'istruzione dal pulpito.</i> - 6. Al Prefetto è pure affidata la cura delle scuole (diurne), serali e domenicali.</p>	<p>1. Al Direttore Spirituale si appartiene l'assistere e dirigere le sacre Funzioni, perciò deve essere Sacerdote; <i>e qualora non possa per se, concertati col Prefetto per cercare chi lo disimpegni nei suoi uffizii.</i> - 2. (Il mattino all'ora stabilita principierà od assisterà al mattutino della B. Vergine; finito il canto del <i>Te Deum</i>, andrà a vestirsi per celebrare la santa Messa della Comunità). - 3. Farà il Catechismo in coro <i>agli adulti</i>, assisterà al Vespro e disporrà quanto occorre per la Benedizione del SS. Sacramento. - 4. Dovrà tenersi ben informato della condotta de' giovani per essere in grado di darne le debite notizie e spedirne i certificati d'assiduità e moralità qualora ne sia richiesto. In caso di Solennità Egli procurerà che vi sia un conveniente numero di confessori, e di Messe; disporrà quanto occorre pel servizio delle sacre funzioni. - 6. Il Direttore Spirituale dell'Oratorio</p>

4.2. *Progressiva organizzazione ed evoluzione nel governo della casa annessa, attraverso la definizione delle quattro figure principali*

Le quattro figure principali: direttore, prefetto, catechista e consigliere (scolastico), rappresentano la struttura della forma di governo della casa annessa, ne assumono ruoli e ne svolgono attività ben definite. Una formalizzazione compiuta avverrà con la redazione degli articoli delle *Costituzioni* che trattano *Di ciascuna casa in particolare*.

4.2.1. Il direttore

I ruoli della figura del direttore di una casa salesiana sono sinteticamente definiti nell'articolo 3 del testo a stampa (1877) *Regolamento per le Case della Società di S. Francesco di Sales*, con l'espressione: «aver cura di tutto l'andamento spirituale, scolastico e materiale»: è l'ultimo di tre brevi articoli relativi alla figura più importante nell'organizzazione e nel governo di una casa, portati a stampa nel 1877 senza travagli redazionali.

<p>muovere dai loro posti gli impiegati, qualora ne sia mestieri. - 6. Ascolta le confessioni di quelli che si dirigono a lui spontaneamente; terminate le confessioni, il Direttore o un altro Sacerdote celebrerà la Santa Messa, cui terrà dietro la spiegazione del Vangelo (o un racconto tratto dalla Storia Sacra o dalla Storia Ecclesiastica). - 7. Egli deve essere come un padre in mezzo ai proprii figli, e adoperarsi in ogni maniera possibile per insinuare nei giovani cuori l'amor di Dio, il rispetto alle cose sacre, la frequenza ai Sacramenti, filiale divozione a Maria Santissima, e tutto ciò, che costituisce la vera pietà.</p>		<p>torio è altresì Direttore della Compagnia di S. Luigi, le cui incombenze sono descritte, ove si parla di questa Compagnia e della società di <i>mutuo soccorso</i>. - 7. Se viene a conoscere che qualche giovane grandicello abbia bisogno di Religiosa istruzione, come spesso accade, Egli si darà massima sollecitudine di fissargli il tempo e il luogo più adatto per fare Egli stesso, o disporre che da altri sia fatto <i>con Pazienza e carità</i> il dovuto Catechismo; <i>si tratta di guadagnare un'anima a Dio</i>. - 8. Si ritenga che gli uffizii del Prefetto e del Direttore Spirituale si possono con facilità riunire nella stessa persona. <i>Qualora non si potesse avere un sacerdote, che copra la carica del Direttore spirituale, tutti gli uffizii che lo riguardano saranno affidati al Prefetto.</i></p>
---	--	--

Gli altri due articoli, in effetti, avevano esplicitato, in parte, il contenuto dell'articolo 3 riportato:

«Il Direttore è capo dello Stabilimento; a lui solo spetta accettare o licenziare i giovani della Casa; ed è responsabile dei doveri di ciascun impiegato, della moralità e della educazione degli allievi. Per l'accettazione però potrà delegare il Prefetto, il quale opererà in questo secondo le prescrizioni del proprio Collegio, e secondo i limiti e le norme segnate in fine del regolamento» (articolo 1).

«Il Direttore soltanto può modificare gli uffici de' suoi dipendenti, la disciplina e l'orario stabilito, e senza suo permesso non si può introdurre variazione alcuna» (articolo 2).

Un vero mutamento avviene nel testo delle *Regole o Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales secondo il decreto di approvazione del 3 aprile 1874*, nella capitolo che tratta *Di ciascuna casa in particolare*.

Infatti qui viene disposto, oltre al rendere conto al *Rettore Superiore* (articolo 7), quanto segue:

«Il Direttore non può comperare, né vendere immobili, né costruire nuovi edifizii, né demolire i già fatti, né far novità di grave importanza senza il consenso del Rettore maggiore. Nell'amministrazione egli deve aver cura di tutto l'andamento spirituale, scolastico e materiale; ma nelle cose di maggior momento sarà più prudente radunare il suo capitolo, e non deliberare niente senza che ne abbia il consenso» (articolo 12).

Il direttore, in quanto «capo dello Stabilimento», ne è titolare della gestione nei rapporti sia con la Società di S. Francesco di Sales (casa salesiana) che con Chiesa (ente ecclesiastico), con la società civile e lo Stato (proprietà dell'ente). Evidentemente questi ruoli saranno gestiti secondo le effettive prospettive che offrono le leggi dei singoli Paesi, spesso in evoluzione.

L'unica tassativa limitazione imposta al direttore nella gestione di una casa salesiana, dunque, è relativa soprattutto ai diritti legati alla proprietà.

Per comprendere queste disposizioni è da ricordare che Don Bosco ha dovuto affrontare pienamente il nuovo ordinamento che nasceva dai mutati rapporti tra Stato e Chiesa.

Non ho la possibilità di approfondire in questa sede questo argomento. Ricordo solamente che, dopo il 5 marzo 1848, data della promulgazione dello *Statuto albertino*, sono apparsi, nel breve giro di alcuni anni, vari interventi in materia. Elenco solamente i provvedimenti più importanti del Regno di Sardegna:

- 25 agosto n. 777: *Regio decreto con cui la Compagnia di Gesù e la corporazione delle Dame del Sacro Cuore sono definitivamente escluse da tutto lo Stato, ad eccezione per ora della Savoia, per queste ultime.*

- La legge 9 aprile 1850 n. 1013: *Abolizione del foro e delle immunità ecclesiastiche*.

- La legge 5 giugno 1850 n. 1037: *Proibisce agli Stabilimenti e Corpi morali sieno ecclesiastici o laicali di acquistare stabili o accettare donazioni tra vivi o disposizioni testamentarie senza essere a ciò autorizzati con Regio Decreto*.

- E infine la legge 29 maggio 1855, n. 878: *Vengono soppressi alcuni ordini religiosi, capitoli e benefizi, vien creata una Cassa ecclesiastica e fissata la quota annua di concorso da pagarsi dagli altri enti morali ecclesiastici*.

Urbano Rattazzi, ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno, nel suo intervento alla Camera dei deputati durante il dibattito per l'approvazione di quest'ultima legge,⁸⁶ si pone la domanda: «Avrebbero forse a soffrirne i membri delle corporazioni sopprese?», e risponde: «Questi, o signori non vantano altro diritto, fuori di quello di essere dalle comunità alimentati. E pertanto, se può trovarsi un modo di conciliazione, cioè di mantenere agli individui il diritto agli alimenti, ed annientare nel tempo stesso l'ente morale che nulla soffre e non patisce ingiuria, fuggendo così la necessità di sottoporre la popolazione a nuove gravezze, io non veggio il perché non si debba seguire questa via». Evidentemente «Nel progetto di legge si propone la soppressione delle comunità e degli stabilimenti religiosi, ma nel tempo stesso vengono eccettuati quelli che possono riuscire di qualche vantaggio alla società, quelli cioè destinati all'istruzione, al soccorso degli infermi, ed alla predicazione».⁸⁷

La problematica era stata affrontata poco prima:

«Gli inconvenienti che sorgono dall'ammissione nello Stato di corporazioni religiose sono evidenti, e non v'ha chi possa negarli. Per effetto della loro ammes-

⁸⁶ Urbano Rattazzi prese la parola alla Camera dei Deputati l'11 gennaio 1855 dopo Clemente Solaro della Margarita e la riprese il 15 febbraio successivo. Infatti dal 12 febbraio le sedute sono state sospese per la morte di «S.M. la Regina Maria Teresa Francesca di Toscana, arciduchessa d'Austria, vedova del magnanimo Carlo Alberto, avvenuta quest'oggi poco dopo il pomeriggio» (lettera firmata dal ministro dell'interno, Urbano Rattazzi, comunicata il 12 febbraio dal Presidente Bon-Compagni, in *Atti del Parlamento Subalpino*, Sessione del 1853-54 - V Legislatura - dal 19 dicembre 1853 al 29 maggio 1855, raccolti e corredati di note e documenti inediti da Galletti Giuseppe e Trompeo Augusto, Vol. VI. 3°: *Delle discussioni della Camera dei Deputati dal 28 novembre 1854 al 3 marzo 1855*, Firenze, Tipografia Eredi Botta, 1870, p. 2639).

⁸⁷ Cito dagli *Atti del Parlamento Subalpino*, indicati alla nota precedente, p. 2830. Si veda anche *Discorso pronunziato alla camera dei Deputati dal commendatore Urbano Rattazzi nelle tornate dall'11 gennaio e 15 febbraio 1855 sul progetto di legge per la soppressione di comunità religiose e su altri provvedimenti intesi a sollevare i parroci più bisognosi*, Torino, Tip. Botta, 1855, p. 43.

sione non solo si permette il concentramento di beni stabili presso ad essi corpi morali che li rendono perpetuamente inalienabili, ma sottraggonsi molte persone al diritto comune, come sarebbe all'obbligo della leva ed agli altri doveri che incombono a tutti indistintamente i cittadini, tantoché i pesi a cui dovrebbero adempiere quelle persone ricadono sopra gli altri cittadini».⁸⁸

È presente, concretamente, la soluzione che ha suggerito due anni dopo a don Bosco, come ci è narrato nelle MB:⁸⁹

«Un giorno adunque del 1857 il Ministro Rattazzi, che incominciava a paventare i progressi delle idee sovversive della plebe, ebbe a sè D. Bosco, al quale aveva scritto poco prima una lettera (I); e dopo essersi con lui intrattenuto per alcun tempo sull'esito della Lotteria, sull'opera degli Oratorii e sul vantaggio che il Governo se ne poteva attendere, gli disse presso a poco queste parole:

– Io fo voti che Lei, signor D. Bosco, viva molti anni alla coltura di tanti poveri giovanetti; ma Lei è mortale come ogni altro, e se venisse a mancare, che cosa ne sarebbe dell'opera sua? Ha Lei già pensato a questo caso?

E se vi ha pensato, quale misura intenderebbe di adottare per assicurare l'esistenza del suo Istituto?

A questa uscita inaspettata, D. Bosco tra il serio ed il faceto rispose:

– Per dirle il vero, Eccellenza, io non fo conto di morire sì presto, e perciò pensai bensì a procacciarmi qualche aiutante pel momento, ma non ho per anco il modo di continuare l'opera degli Oratorii dopo la mia morte. Ora, giacché Ella me ne fa parola, sarei a domandarle alla mia volta, a quale mezzo, giusta il suo consiglio, io potrei appigliarmi, per assicurare la vita a questa istituzione?

– A mio avviso, rispose Rattazzi, giacché non è di parere di far riconoscere l'Oratorio come Opera Pia, Lei dovrebbe scegliere alcuni tra laici ed ecclesiastici di sua confidenza, formarne come una Società sotto certe norme imbeverli del suo spirito, ammaestrarli nel suo sistema, affinché fossero non solo aiutanti, ma continuatori dell'opera sua dopo la sua dipartita.

A questo suggerimento, un leggiadro sorriso sfiorò le labbra di D. Bosco. Il Ministro aveva fatto sancire la prima legge di soppressione delle Congregazioni religiose, esistenti da secoli negli Stati Sardi; e quindi a D. Bosco pareva una stranezza udire quell'uomo istesso a consigliarne l'istituzione di un'altra. Laonde soggiunse:

– E crede la E. V. che sia possibile fondare una cotale Società in questi tempi? e che possa durare senza che i membri di essa siano stretti insieme da vincolo religioso?

– Un vincolo è necessario: ne convengo; ma di tal natura, che le sostanze non appartengano alla comunità come ad ente morale.

– Ma il Governo, due anni sono, sopprime parecchie Comunità religiose, e forse si sta preparando alla estinzione delle rimanenti, e permetterà egli che se ne fondi un'altra non dissimile da quelle?

– La legge di soppressione, riprese Rattazzi, io la conosco e ne conosco anche lo scopo. Essa non Le reca veruno incaglio, purché la S. V. instituisca una Società secondo le esigenze dei tempi e conforme alla vigente legislazione.

– E come sarebbe?

⁸⁸ Cito dagli *Atti del Parlamento Subalpino*, indicati alla nota 86, p. 2829.

⁸⁹ V, 696-699.

– Sarebbe una Società, che non abbia l'indole di *mano morta*, ma di mano viva; una Società, in cui ogni membro conservi i diritti civili, si assoggetti alle leggi dello Stato, paghi le imposte e via dicendo. In una parola, la nuova Società in faccia al Governo non sarebbe altro che un'Associazione di liberi cittadini, i quali si uniscono e vivono insieme ad uno scopo di beneficenza.

– E Vostra Eccellenza può Ella assicurarmi che il Governo permetta l'istituzione di una tale Società e la lasci sussistere?

– Nessun Governo Costituzionale e regolare impedirà l'impianto e lo sviluppo di una tale Società, come non impedisce, anzi promuove le Società di commercio, d'industria, di cambio, di mutuo soccorso e simili. Qualsiasi Associazione di liberi cittadini è permessa, purché lo scopo e gli atti suoi non siano contrari alle leggi e alle istituzioni dello Stato. Stia tranquillo: risolva; avrà tutto l'appoggio del Governo e del Re, poiché si tratta di un'opera eminentemente umanitaria.

– Ebbene, conchiuse D. Bosco, vi rifletterò sopra e poiché la E. V. si mostra così benevola verso di me e de' miei giovanetti, occorrendo mi farò premura di rivolgermi alla sua saggezza ed autorità». ⁹⁰

Presentando le Costituzioni don Bosco affermerà: «È vero che le costituzioni permettono il possesso e l'uso di tutti i diritti civili». ⁹¹

Distinguiamo, pertanto, due materie: il diritto di proprietà e i diritti civili.

A proposito del diritto radicale di proprietà, esisteva l'esperienza della Congregazione delle Scuole della Carità dei Fratelli De Cavanis di Venezia, ⁹² che all'articolo 2 *De istituto et forma Congregationis* disponevano:

⁹⁰ Don Lemoyne prosegue: «Le parole di Rattazzi furono per D. Bosco uno sprazzo di luce, che palesandogli le intenzioni del Governo lo rassicurò pienamente. La Società suggeritagli era una Società civile prettamente umana, ma egli non entrò in argomenti d'ordine spirituale, quindi caldamente lo ringraziò di quel suggerimento, senza fargli parola di aver già svolte quelle idee nello scritto delle sue Costituzioni, specialmente per ciò che riguardava la pratica del voto di povertà. Importava che Rattazzi tenesse come suo esclusivamente quel suggerimento per averlo alleato. E così fu; e qualche volta Rattazzi, ricevendo D. Bosco al Ministero, caldeggiava l'esecuzione del suo progetto. D. Bosco diceva in nostra presenza il 1 gennaio 1876: — Rattazzi volle con me combinare vari articoli delle nostre regole riguardanti il modo col quale la nostra Società doveva regolarsi rispetto al codice civile ed allo Stato. Si può dir proprio che certe previdenze, perché non potessimo essere molestati dalla potestà civile, furono cose tutte sue» (MB V, p. 699).

⁹¹ Ai *Soci Salesiani, Povertà in Regole o Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales secondo il Decreto di Approvazione del 3 aprile 1874*, Torino, 1877, p. 28 (OE XXIX 226). Gli articoli *Del voto di povertà* così precisano: «1. Il voto di povertà, di cui qui si parla, riguarda soltanto l'amministrazione di qual si voglia cosa, non già il possesso; perciò quelli, che hanno fatto i voti in questa Società, riterranno il dominio de' loro beni; ma ne è loro intieramente proibita l'amministrazione, come pure la distribuzione e l'uso delle rendite» (pp. 58-59 - OE XXIX 256-257).

⁹² *Constitutiones Congregationis sacerdotum soecularium scholarum Charitatis, Venetiis, Ex Tipis Francisci Andreola, MDCCCXXXVII (1837)*. Il primo documento è il Breve di Gregorio XVI di erezione della Congregazione, nel quale scrive: «Maxima igitur animi Nostri laetitia cognoscimus dilectos filios Presbyteros Comites Antonium Angelum et Marcum Antonium fratres De Cavanis, viros pietate, doctrina, atque ingenio praestantes, et summo iuventutis

«Praeterea quisquis Ecclesiasticus, vel Laicus ex nostra Congregatione, etiam post nuncupationem votorum, non amittit proprietatem rerum suarum, neque facultatem succedendi atque acceptandi haereditates, legata, et donationes. Fructus vero eorumdem bonorum, vel favore Congregationis, vel suorum parentum, vel alterius cujuscumque personae cedere teneatur, durante ejus permanentia in Congregatione».

Anche il Rosmini aveva già affrontato queste problematiche nell'approvazione delle Costituzioni della Congregazione religiosa dell'Istituto della Carità, avvenuta da parte di Gregorio XVI nel 1839. Il punto 2 degli appunti della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari (28 giugno e 18 luglio 1837) viene così espresso: «Permettere al Religioso che mantenga, col voto di povertà, il dominio civile dei suoi beni o dei beni dell'Istituto a lui intestati, è un ridurre la povertà al solo distacco dell'animo, togliendo invece quello che è essenziale, ossia l'abdicazione effettiva di ogni proprietà». Per Antonio Rosmini

«quanto al ritenere temporaneamente la nuda proprietà dei beni e *per sola obbedienza*, non può questo essere contrario alla essenza dello stato religioso, altrimenti non sarebbero veri religiosi gli Scolastici dei Gesuiti che la ritengono. Ed a rincalzo aggiungeva: il ritenere in tal modo la proprietà, non per amor di essi beni, ma come cosa che a giudizio del Superiore è confacevole alla gloria di Dio, e quindi *per amor di Dio*, nonché opporsi a perfezione, essere atto di perfezione, consistendo la perfezione nella carità. Inoltre alcuni nell'Istituto che ritengono la proprietà a quel modo, pronti sempre a spogliarsene al cenno dell'ubbidienza, non vieta che altri ve ne siano effettivamente spogliati di ogni proprietà, anche solo esterna».⁹³

Don Bosco, come ha rilevato Pietro Stella,⁹⁴ è entrato per tempo e con efficienza in questa nuova situazione costituzionale e legislativa.

Conseguentemente i religiosi hanno dovuto assumere un atteggiamento nuovo di fronte alla società religiosa ed alla casa religiosa, compresa, per i Salesiani, la casa salesiana. La percezione della proprietà, mai radicalmente abbandonata, e l'attribuzione di proprietà all'interno della Congregazione hanno portato a nuove forme di distacco dai beni terreni, coerenti con la

juvandae amore flagrant, multis abhinc annis Venetiis Scholas a Charitate nuncupatas fondasse, quibus Christianae adolescentulorum et puellarum institutioni mirifice consulitur» (pp. 6-7). Con l'interessante nota: «Hisce Litteris Pontificiis in quantum tenor earum juribus et ordinationibus Cesareo-Regiis non adversatur, placetum Regium Conceditur». Con la firma: «Per Sac. Caes. Reg. Majestatem. Viennae die 18 Augusti 1837. Rubana» (p. 12).

⁹³ *La vita di Antonio Rosmini*, scritta da un sacerdote dell'Istituto della Carità, riveduta e aggiornata dal prof. Guido Rossi. Rovereto, Arti Grafiche Manfrini 1959, vol. I, pp. 782-784.

⁹⁴ Pietro Stella, *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*. Roma, LAS 1980, pp. 71-100.

nuovo situazione che si è venuta a creare, mentre sul piano civile si profilavano forme di capitalizzazione.⁹⁵

Progressivamente i diritti civili, come l'insieme delle libertà e delle prerogative garantite dallo Stato, saranno riconosciuti a tutti i cittadini, e, quindi, anche ai religiosi, in qualità di cittadini, a cominciare dal diritto di proprietà, dal diritto di voto e dalla libertà di manifestare le proprie idee, configurando una posizione molto diversa da quella presentata da Urbano Rattazzi nel 1855 alla Camera dei Deputati: «membri delle corporazioni soppresse» «o signori, non vantano altro diritto, fuori di quello di essere dalle comunità alimentati».

Se ora ritorniamo alla domanda: le *Regole o Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales* cosa aggiungono al *Regolamento per le Case della Società di S. Francesco di Sales*?, la risposta da proporre è la seguente: il governo di una singola casa salesiana, pur con la conferma della figura e dei ruoli, presenta il direttore entro limiti precisi.

Comincia a delinarsi una dinamica tra il direttore, sia verso il Rettor maggiore che verso il capitolo della casa: «soltanto nell'amministrazione – dice don Bosco – ha piena autorità».

La distinzione tra proprietà (radicale) o possesso ed amministrazione dei beni, presente nelle *Costituzioni* nel Capo IV *Del voto di povertà* (articolo 1), è analogamente introdotta anche nella definizione delle competenze di un direttore di una casa salesiana: il direttore ha «piena autorità» di amministrare; non ha, in quanto direttore, la proprietà: «non può né comprare né vendere stabili senza il consenso del Rettore Maggiore».

A questo punto siamo in grado di introdurre anche il discorso del rapporto con la figura del prefetto, dal punto di vista dell'amministrazione. Infatti se passiamo dal D4820203, autografo di don Bosco, nel quale è stabilito che «Il prefetto ha cura di tutta l'azienda della casa» (articolo 1), al D4830101, che accoglie, da una parte, il D4820203, ma riporta un testo ulteriormente sviluppato e con correzioni autografe di don Rua, troviamo queste espressioni: «Il Prefetto ha la gestione generale e materiale della casa; e fa le veci del Direttore⁹⁶ in sua assenza nell'Amministrazione, ed in tutte quelle cose, di cui fosse incaricato» (articolo 1), confermate dal testo del 1877 (D4830102) e nella prima edizione a stampa del medesimo anno.⁹⁷

⁹⁵ In conclusione è da studiare se e come, a volte, la titolarità delle case salesiane (legale rappresentante dell'ente gestore) sia stata effettivamente e in qual modo del direttore; e quale forza ha avuto nel governo della casa che l'effettivo proprietario sia stato un confratello (vicino) di sicura fiducia o colui che sarà in seguito l'economista ispettoriale.

⁹⁶ Corretto da don Rua da «Rettore».

⁹⁷ *Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales*, Torino, Tipografia Salesiana, 1877, p. 20. OE XXIX 116.

Il sostantivo *amministrazione* significa: «L'amministrare; l'aver cura di affari pubblici o privati; gestione di un'azienda, di una società; governo di beni, di enti (in relazione allo scopo a cui sono destinati)»;⁹⁸ mentre il sostantivo *gestione*⁹⁹ denota: «Amministrazione, conduzione, trattazione o governo (dal punto di vista tecnico-contabile, o finanziario, o economico-imprenditoriale, o politico) di un determinato affare, o patrimonio, o azienda, o ufficio, od organizzazione pubblica o privata».¹⁰⁰

Si vede che, mentre per «amministrazione» si intende il «governo di beni, di enti»; nella «gestione» del prefetto questo governo sembra limitato al «punto di vista tecnico-contabile, o finanziario, o economico-imprenditoriale, o politico».

Pertanto, mentre nel direttore vi è la responsabilità di governo, nel prefetto questa responsabilità non esiste. Evidentemente la responsabilità del direttore, che non è proprietario o legale rappresentante dell'ente che amministra, è limitata alle costituzioni salesiane o al diritto canonico; infatti la responsabilità civile è del proprietario o del legale rappresentante dell'ente gestore.¹⁰¹

⁹⁸ *Grande Dizionario della Lingua Italiana* di Salvatore Battaglia, I, alla voce (Torino, UTET 1961).

⁹⁹ Che viene dal verbo «gestire» con il significato di «Amministrare beni affari, interessi per conto proprio o altrui; esercitare un'impresa, un servizio (di trasporto, di vendita)» (*Grande Dizionario della Lingua Italiana* di Salvatore Battaglia, VI, alla voce (Torino, UTET 1970).

¹⁰⁰ *Grande Dizionario della Lingua Italiana* di Salvatore Battaglia, VI, alla voce (Torino, UTET 1970). La gestione può essere: 1) «Commissariale»: «affidata a un commissario» (*Grande Dizionario della Lingua Italiana* di Salvatore Battaglia, alla voce (Torino, UTET 1964); 2). «Di affari altrui»: «spontanea assunzione da parte di un terzo estraneo (detto *gestore*) della trattazione o della cura di un affare di un soggetto (detto *gestito*) che, essendo assente, non può provvedervi personalmente»; 3) «Rappresentativa»: quella che si esplica in forza di un mandato di rappresentanza, in cui il mandatario, nell'ambito dei poteri conferitigli dal mandante, pone in atto negozi che impegnano lo stesso mandante»; 4) «Senza rappresentanza»: «quella in cui il mandatario pone in atto negozi giuridici in nome proprio ma per conto del mandante». Dove si vede il significato del termine gestore dal punto di vista giuridico, cioè chi assume la trattazione o la cura di un affare di un ente o di un soggetto e ne ha responsabilità di fronte a terzi ed alla legge.

¹⁰¹ Mi rendo conto che questa distinzione, che accolgo perché funzionale, deve essere inserita all'interno della complessità dell'uso dei termini «amministrazione» e «gestione». Massimo Severo Giannini, a riguardo del termine «amministrazione», ricorda: «Si può constatare come ancor oggi persista l'ambiguità del linguaggio. Chi dica: "il tale è un semplice amministratore", vuol significare che costui non comanda, ma aiuta un altro che comanda; inversamente chi dica che "i tali sono gli amministratori del tal ente, della tal società", vuol significare che sono costoro che comandano. L'una e l'altra locuzione sono esatte, a seconda del contesto in cui si impieghino» (*Istituzioni di diritto amministrativo*. Milano, A. Giuffrè Editore 1981, p. 2, *Premessa linguistica*). E successivamente: «Attività amministrativa» è

Su questo punto don Rinaldi ha uno sviluppo consistente. Infatti, il 4 febbraio 1915, parlando *Del superiore in generale*, introduce l'espressione «diritti e doveri»: ¹⁰²

«Facciamo prima una piccola digressione sui diritti e doveri che hanno i dipendenti, siano essi confratelli siano giovani. I diritti dei confratelli nascono dalla condizione stessa del religioso che colla professione ha dato tutto se stesso alla Congregazione. [...] I giovani interni siano poveri siano ricchi, hanno dei diritti. Sono posti nelle nostre mani: i Superiori rappresentano i genitori, ed essi fanno parte della nostra famiglia» (p. 42).

usata in due accezioni. In un senso molto largo, chiunque, quando amministra i propri affari svolge un'attività amministrativa. Vi è un'accezione più stretta, più propria, e più usata, secondo cui "attività amministrativa" è quella che svolgono organizzazioni ordinate per uffici, cioè le "amministrazioni organizzate", o, secondo altra dizione, le organizzazioni. Si usano raggruppare tali amministrazioni in internazionali, statali, private. [...] Le organizzazioni private sono oggetto di studio del diritto privato, in particolare del diritto commerciale» (pp. 2-3, *Ricognizioni e delimitazioni*). Sebbene in economia aziendale i termini *gestione*, *amministrazione* ed *esercizio* abbiano un significato proprio ben definito, essi sono spesso utilizzati, specie nel linguaggio corrente, con significati più ampi, che tendono a sovrapporsi. In un'azienda la **gestione** è, in senso proprio, l'insieme delle azioni che l'azienda stessa pone in essere per perseguire i suoi obiettivi e compiere scelte riguardanti le relazioni tra i suoi elementi costitutivi (persone e tecnologie). Gestione, in questo senso, non è, dunque, sinonimo di management anche se, nel linguaggio corrente, i due concetti tendono a sovrapporsi; d'altra parte, è indubbio che il management costituisce uno degli aspetti più rilevanti della gestione. Il termine **amministrazione** indica, in senso stretto, una specifica attività aziendale (e la funzione che se ne occupa), consistente nella rilevazione ordinata (ed eventualmente nell'elaborazione) di informazioni, per lo più di natura economica, sui fatti della gestione aziendale, al fine di costituire la memoria dell'organizzazione. In senso lato, amministrazione è sinonimo di gestione. Anche il termine amministrazione tende, nel linguaggio corrente, a sovrapporsi come significato a management; in realtà i due concetti sono distinti, anche se le informazioni rilevate ed elaborate nel corso dell'attività di amministrazione costituiscono un input per le decisioni manageriali. L'insieme dei fatti della gestione aziendale, oggetto di rilevazione, che occorrono in un periodo di tempo determinato (di solito un anno) è detto **esercizio**; il termine viene inoltre usato, in senso lato, per indicare il periodo di rilevazione. Infine, nel linguaggio corrente, il termine esercizio viene anche utilizzato come sinonimo di gestione» (cfr. Wikipedia, alle voci *Gestione*, *amministrazione*, *esercizio* – 10 maggio 2012). È da ricordare che l'Economia aziendale come scienza data al 1926/1927 ed è normalmente ricondotta alla prolusione di Gino Zappa, in quell'anno accademico, al Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali in Venezia, oggi Università *Ca' Foscari*. Il codice civile italiano esige dal gestore «la capacità di contrattare» (articolo 2029) e lo ritiene «soggetto alle stesse obbligazioni che deriverebbero da un mandato» (articolo 2030), che è «il contratto col quale una parte si obbliga a compiere uno o più atti giuridici per conto dell'altra» (articolo 1703).

¹⁰² Evito gli errori di battuta del testo dattiloscritto (ASC, A3840137), che inizia con «Conferenze del reverendissimo sig. D. Rinaldi. 13-11-1913. Introduzione», p. 1. L'altro manoscritto è preceduto da una riflessione dal titolo: *Rispetto e culto della personalità del giovane nel pensiero di don Rinaldi*, ed inizia *ex abrupto*, come il precedente, ma senza titolo: «Per meglio affiarsi e intendersi [...]».

Affrontando la figura del direttore, fa quasi esclusivamente riferimento alle *Costituzioni* ed ai *Regolamenti*, indicandone gli articoli, ma commenta:

«Come vedete il Direttore è esecutore della Regola, non trasformatore; lui deve presiedere e dirigere quello che trova, non cambiare. Si metta ben fisso in mente questo punto: il direttore non può modificare, trasformare quello che trova, se no la casa cambierebbe secondo i gusti dei direttori, con grave scapito della casa e della Congregazione» (p. 46).

Successivamente, sviluppando la *Relazione coll'Ispettore*, inquadra la figura del direttore in questo modo:

«Io insisto molto nel presentarlo per mostrarvi come anche egli è legato e dipendente come gli altri confratelli. Sono tutti nella stessa condizione. Gli obblighi sono diversi, ma sono sempre obblighi. Finché si tratta di esercitare la carità, egli ha più doveri di voi; riguardo ai diritti, egli ne ha meno di voi. Se lui manca alla regola, la sua mancanza è più avvertita della vostra. Non può concedere niente fuori della regola, perché non ha le facoltà necessarie per farlo. Egli deve camminare su due binari: felice lui se sa tenersi sopra.

Il direttore però ha una missione da compiere: a) verso i suoi Superiori ecclesiastici e religiosi; b) verso le autorità civili, verso le autorità giudiziarie e militari. **Egli è un uomo pubblico** e perciò legato a tutte queste autorità».¹⁰³

E sviluppa dettagliatamente la materia.¹⁰⁴

È interessante vedere come don Giuseppe Vespignani per il direttore usi il termine «direzione» (*dirección espiritual y moral, dirección escolástica, dirección material*), mentre per il prefetto «amministrazione» (*administración general, administración material*).¹⁰⁵

In conclusione il direttore ha la responsabilità civile e religiosa di quanto avviene nella casa salesiana, non la proprietà dei beni, anche se legale rappresentante dell'ente gestore. Governa applicando le *Costituzioni* e la sua responsabilità emerge da quanto in esse è precisato.

Il direttore è di fronte ai confratelli salesiani, ai giovani ed al personale, che sono titolari di diritti civili. Il direttore è rappresentante della casa salesiana di fronte alla Congregazione, alla società civile, allo Stato ed alla Chiesa.

¹⁰³ Conferenze di Don F. Rinaldi, pp. 46-47.

¹⁰⁴ Conferenze di Don F. Rinaldi, pp. 47-51.

¹⁰⁵ José Vespignani, *Circulares Cartas Avisos*, Edición reservada Para uso de los Salesianos de la Inspectoría Argentina de san Francisco de Sales, Buenos Aires, Collegio Pio IX, 1922, pp. 36-37.

Il direttore è responsabile civile e religioso di tutto ciò che avviene nella casa salesiana, che dirige e governa, ma non gestisce direttamente; è il prefetto che «ha la gestione generale e materiale della Casa». La gestione materiale comprende innanzitutto la gestione economica. La gestione religiosa è di competenza del catechista, mentre la gestione delle scuole e degli studi è di competenza del consigliere (scolastico).

Emerge pertanto un profilo di direttore, che amministra tutto, in quanto è responsabile di tutta la casa salesiana, «principio e centro di autorità»¹⁰⁶ e di unità, ma non gestisce nulla.

Ma, allora, cosa e come governa un direttore salesiano? Come vedremo, il direttore è il punto dal quale parte ed al quale arriva la confidenza, che è la dimensione verticale dell'identità di una casa salesiana, ed è sostenuta dal rendiconto e dalle relazioni personali con tutti coloro che vivono in essa. Il direttore vede, se così mi posso esprimere, «dall'interno», da come noi vediamo noi stessi, e interviene direttamente accompagnando la crescita umana e cristiana di tutti. Dal prefetto, dal catechista, dal consigliere viene costantemente informato sull'andamento di ogni settore della casa e di ogni persona; ma è lui stesso presente ogni giorno; egli è, in certo qual modo, liberato dalla gestione diretta sia generale che dei vari settori della casa salesiana per poter curarne direttamente e coordinarne il fine ultimo: la realizzazione cristiana di ognuno.

La confidenza è l'approdo educativo dell'amorevolezza, legata, perciò, a ragione e religione; mai sentimentalismo, neppure nell'amorevolezza: don Bosco aveva un controllo pieno dei suoi sentimenti e tendeva sempre al bene di ognuno.¹⁰⁷

¹⁰⁶ È un'espressione di don Pietro Ricaldone, *Don Bosco Educatore*, Colle Don Bosco (Asti), Libreria Dottrina Cristiana, 1951, vol. I, p. 235. Ma si veda tutto il paragrafo c) (del punto 1: *Il Direttore come padre*) *Il Direttore come centro dell'autorità e della responsabilità* (pp. 235-237) con continue citazioni dalle MB. Inoltre al successivo punto 3) *Vigilare*: «Per quanto è possibile il Direttore si limiti ad osservare se le cose si fanno dagli altri subalterni; ma egli non si tenga sopra affari determinati» (p. 244). Ed ancora: «Il Direttore faccia il Direttore, cioè sappia fare agire gli altri» (p. 245) con citazioni dalle MB.

¹⁰⁷ Don Pietro Ricaldone, in *Don Bosco Educatore*, vol. I, nella parte prima, *Don Bosco di fronte al problema educativo*, dopo brevi cenni su 1. *Importanza e necessità dell'educazione*, nel Capitolo I *Don Bosco apostolo dell'educazione*, che precede il II *Gli Educatori*, dedica moltissimo spazio alla *Confidenza*, distinguendo la *Sua utilità* (pp. 197-201) e *Come avvicinare i giovani: esempi di Don Bosco* (da p. 201). Così si introduce: «Nella lettera del 1884 da Roma [...] è chiaramente delineata la necessità di avvicinare i giovani per guadagnarsene la confidenza. Data la somma importanza di questo fattore di pedagogia squisitamente salesiana, crediamo opportuno aggiungere ancora qualche considerazione sopra un argomento, che acquista sempre maggior risalto alla luce degli insegnamenti e degli esempi del nostro Padre»

4.2.2. Il prefetto

Forse la figura del prefetto della casa salesiana porta, soprattutto dal punto di vista della gestione, maggiori novità nei ruoli attribuiti ed esercitati, rispetto alle figure contemporanee, che venivano chiamate con il medesimo nome.

«A fianco del Direttore vi è colui che porta il nome di Prefetto, il quale, nel pensiero di Don Bosco, non è il prefetto generalmente inteso, e cioè un assistente incaricato di un determinato numero o sezione di giovani. Il Prefetto, nelle case salesiane, è una vera e geniale, anzi provvidenziale creazione di Don Bosco».¹⁰⁸

A parte il cenno sull'uso storico del termine «prefetto» sul quale ritornerò, la documentazione storica dà pienamente ragione a don Pietro Ricaldone.¹⁰⁹

(p. 197). E prosegue, presentandone l'utilità, dicendo che «nel pensiero del Santo, la confidenza dev'essere anzitutto un potente mezzo di formazione» (p. 197). «Egli era inoltre persuaso che la confidenza nel Superiore è un efficace rimedio alle passioni e una preservazione da tanti mali morali, e che ogni atto di confidenza vale una gran vittoria sopra il demonio» (p. 198). «Nella confidenza trovava un mezzo efficacissimo per illuminare e orientare i giovani nella scelta dello stato» (p. 198). «Egli stimolava in mille modi la confidenza» (199).

¹⁰⁸ Pietro Ricaldone, *Don Bosco educatore*, Colle Don Bosco (Asti), Libreria Dottrina Cristiana, 1951, vol. I, p. 251.

¹⁰⁹ H. F. van Vliet (Groupe de Recherches Salésiennes, Lyon, le 10 décembre 1960), nell'*Introduction (Le titre)* della sua trattazione: *Le préfet dans la maison salésienne*, così si esprime: «Tracer le portrait du préfet dans la maison salésienne n'est pas chose facile. Les données sont multiples et éparpillées un peu partout, et certains aspects de la fonction ne sont pas toujours déterminés avec précision. Il n'y a d'ailleurs pas lieu de s'en étonner». E continua: «Le nom lui-même doit être bien compris. Les documents parlent d'économe ou de préfet, sans distinction (voir *Plan de règlement de la maison de l'Oratoire*, 1852?, en MB IV, p. 737 sv et *Const. 1954*, art. 111). Certains voudraient dédoubler les deux charges. "Mais les règles et le règlements demandent d'aider le préfet autant qu'on le peut. Quand on peut avoir un préfet qui soit aussi économe, on doit l'avoir. Il correspond à la conception que Don Bosco se faisait du préfet" (Don Pianazzi, *Le chapitre de la maison salésienne*, dans *Conférence sur divers problèmes de la vie salésienne*, Lyon, 1960, II – 4). Il testo è in Groupe Lyonnais de recherches salésienne, *Fonctions du Salésien et tradition salésienne*, Lyon – 5^e, Presses du Confluent Maison d'études Saint Jean Bosco, 47, Chemin de Fontanières, 1961, p. 45. Mi sembra di trovare qui un altro documento di quanto avverrà successivamente nelle *Costituzioni rinnovate* del 1984. Quanto citato da van Vliet è stato da me riportato anche sopra 2. *Le denominazioni che assumono successivamente le quattro figure indicate*. Ma la novità di don Bosco, anche solamente nel nome, sta proprio in questo che l'economo viene chiamato «prefetto», con quanto rappresentava la carica di «prefetto» negli ambienti educativi del suo tempo, legata com'era alla disciplina. Una novità della figura del prefetto in don Bosco sta proprio nell'aver unito la gestione generale e disciplinare con la gestione materiale ed economica nella medesima persona, come vice e sostegno dell'azione del direttore; spezzarle significa abbandonare l'identità del prefetto salesiano.

Don Lemoyne afferma: «In quanto all'ordine generale D. Bosco vide l'importanza che vi fosse nella casa un rappresentante permanente della sua autorità; e quando egli doveva allontanarsi da Torino, per qualche giorno, invitava, come aveva fatto nell'anno, trascorso, anche nel 1852 D. Grassino ad abitare in Valdocco».¹¹⁰ Don Bosco ha sentito l'esigenza in casa «di un rappresentante permanente della sua autorità». È da vedere, in primo luogo, la documentazione esistente, che permette anche una ricostruzione dell'evoluzione della figura.

Il prefetto è, innanzitutto, presente sia nel *Regolamento dell'Oratorio festivo* del 1847 che nel *Regolamento dell'Oratorio di S. Francesco di Sales per gli esterni* (1877).

È documentato che questo *Prefetto*, oltre al ruolo di fare «le veci del Direttore ogniqualvolta ne occorra il bisogno» (articolo 1), non ha ancora competenze simile a quelle che saranno proprie della medesima figura nella casa annessa, come vedremo immediatamente.

È da sottolineare, inoltre, come al prefetto sia «affidata la cura delle scuole diurne, serali e domenicali» (articolo 6).

Vediamo ora quanto proposto nel *Regolamento per la casa annessa*.

La redazione autografa di don Bosco D4820203 a proposito *Del prefetto* stabilisce:

«1. Il prefetto ha cura di tutta l'azienda della casa e fa le veci del Rettore in sua assenza nell'amministrazione, e in tutte quelle cose di cui ne fosse espressamente incaricato».

Ma aggiunge: «9. L'economista, il direttore delle scuole, lo spenditore della cucina sono in relazione diretta col prefetto».

Nel testo a stampa del 1877 si perviene alla formulazione usata da don Giuseppe Vespignani: «1. Il Prefetto ha la gestione generale e materiale della Casa».

Ma le prime *Costituzioni* riassumono così i ruoli del prefetto: «Il Prefetto farà le veci del direttore, e suo principal ufficio sarà di amministrare le cose temporali, avere cura dei coadiutori, alunni, secondo le regole di ciascuna casa ed il consenso del Direttore. Egli deve essere preparato a render conto della sua gestione al Direttore, qualunque volta questi me lo richiede».¹¹¹ E l'economista: «L'Economista, qualora la necessità lo richiegga, aiuterà il prefetto ne' suoi uffici, e specialmente negli affari temporali».¹¹²

¹¹⁰ MB IV, 340.

¹¹¹ Di ciascuna casa in particolare, 14.

¹¹² Di ciascuna casa in particolare, 15.

Dell'economista don Rinaldi così riassume la storia:

«L'economista è una carica che abbiamo principalmente nelle case grandi; ma benché non si chiami così ci è in tutte le case. È un appendice del Prefetto e ci conferma nella persuasione che il Prefetto, eccetto che nelle case piccole, non può occuparsi di tutti i particolari del suo ufficio.

L'economista come vien dipinto nel Regolamento e, meglio, secondo lo spirito di D.B. ha un ufficio che comprende una parte *morale* ed una parte *materiale*.

La parte morale è la cura dei coadiutori e dei famigli. I primi sono nostri confratelli che hanno voti come noi; gli altri sono quelle persone che vengono da noi accettate senza nessuna retribuzione e rimangono con noi fino alla morte. [...]

Poi l'altra parte dell'ufficio dell'Economista è la parte *materiale*. Elemento principale dell'amministrazione dell'economista è la pulizia della casa, come dice il regolamento e come ho già parlato».¹¹³

Il termine «gestione materiale» fa riferimento innanzitutto alla gestione economica della casa; ma «gestione generale» intende anche l'amministrazione del personale e della disciplina.

Le Deliberazioni del Capitolo Generale del settembre 1877 presentano un altro ruolo del prefetto:

«A fine di sostenere l'autorità del Direttore si assumano i Prefetti il contenzioso ed in generale le parti odiose, riserbando ai Direttori il concedere favori e le cose onorevoli. Procurino però i Prefetti quanto gli altri Superiori che apparisca sempre, specialmente in faccia ai subalterni, il loro buon accordo col Direttore, componendo privatamente e con carità i disparei che fra loro sorgessero».¹¹⁴

Vediamo che la figura del prefetto, mentre non perde i connotati del tempo, relativi alla gestione della disciplina, assume però, oltre all'amministrazione economica della casa ed alla gestione del personale, anche quegli aspetti o quelle dimensioni del governo che dovrebbero essere allontanati dalla figura del direttore. Nella definizione della figura del direttore, presente nella normativa, però, non risulta che egli è confessore ordinario e direttore spirituale. Approfondirò questi ruoli della figura del direttore trattando dell'originalità del governo di una casa salesiana.

Pertanto vediamo in atto una dinamica, quella della confidenza, che, per liberare il direttore dalla gestione generale e materiale, arriva ad enfatizzare la figura del prefetto fino a farlo divenire quasi uno scudo del direttore, con le conseguenze viste da don Bosco, che don Ricaldone sottolinea: «visitando le case, Don Bosco non mancava di fare questa raccomandazione al Prefetto:

¹¹³ *Conferenze di Don F. Rinaldi*, pp. 8-9.

¹¹⁴ *Distinzione II, Capo XI, Rispetto ai Superiori*, 7, pp. 42-43. OE XXIX 418-419.

“Ricorda che, anche in faccia agli alunni, chi deve figurare per primo nella casa è il direttore, quindi tu règolati sempre come suo rappresentante”». ¹¹⁵

Ma perché questa «protezione» al direttore? Alla fine, che fa il direttore? Il direttore, al culmine della confidenza, che, nella confessione, diviene pure sacramentale, ha lo «sguardo» rivolto alla realizzazione delle persone e giunge a considerare la gestione, della quale è puntualmente e anche «in confidenza» informato, in funzione della crescita integrale di ognuno, di fronte a Dio.

Pertanto, il prefetto, «mentre ha la cura delle cose di amministrazione, egli è al tempo stesso il vicario del Direttore e lo rappresenta durante le eventuali assenze». ¹¹⁶

Sembra una figura molto diversa da quella del «vicario», che si è venuta definendo con le *Costituzioni* rinnovate del 1984.

Anzitutto nelle *Costituzioni* «il vicario è il primo collaboratore del direttore. Ne fa le veci nelle cose di cui abbia ricevuto speciale incarico e, se il direttore è assente o impedito, in tutto ciò che riguarda il governo ordinario. Deve essere quindi sacerdote» (articolo 183). E fin qui nulla di nuovo, potremmo dire. Ma nell'articolo 184 viene introdotta in forma piena la figura dell'economista: «L'Economista è il responsabile immediato dell'amministrazione dei beni temporali della casa religiosa in dipendenza dal direttore col suo Consiglio», con quanto specificato nei *Regolamenti generali*: «Il vicario è di solito responsabile di uno dei principali settori delle attività educative e pastorali della comunità.

Ordinariamente però l'ufficio di vicario non sia abbinato a quello di economista.

La comunità venga informata dei compiti abituali del vicario, di cui all'articolo 183 della *Costituzioni*» (articolo 182).

Qui sembra saltata sia la gestione generale che quella materiale della casa salesiana: il rapporto tradizionale tra gestione generale, disciplina generale e gestione economica è molto forte; d'altronde la gestione economica permette di lasciare la gestione religiosa e delle scuole al catechista e al direttore, per fare intervenire il prefetto nei casi più gravi: una persona che non cura direttamente tali settori di attività, ma che, però, ne ha la gestione gene-

¹¹⁵ La raccomandazione è tratta dalle MB X 1022: «Nei giorni che passava nelle varie case aveva sempre una buona parola per tutti quelli che incontrava. Ad un prefetto faceva questa raccomandazione: – Ricorda che, anche in faccia agli alunni, chi deve figurare per primo nella casa è il direttore, quindi tu règolati sempre come suo rappresentante». Si veda P. Ricaldone, *Don Bosco Educatore*, Colle Don Bosco (Asti), Libreria Dottrina Cristiana, 1951, p. 251.

¹¹⁶ Pietro Ricaldone, *Don Bosco Educatore*, Colle Don Bosco (Asti), Libreria Dottrina Cristiana, 1951, p. 251.

rale ed economica e il contatto con il mondo esterno e con i genitori dei giovani, anche dal punto di vista economico; e, poiché si tratta di giovani poveri, ciò assume rilevanza particolare dal punto di vista educativo.

L'esortazione dell'articolo 172 dei *Regolamenti generali*: «Il direttore si mantenga libero da impegni che possano compromettere i compiti fondamentali del suo servizio verso i confratelli», a parte il limite ai confratelli e l'assenza del pensiero ai giovani, emerge di necessità, proprio perché non ha più a fianco il prefetto della tradizione salesiana.

Il prefetto, come lo voleva don Bosco, se, da una parte, teneva al riparo il direttore dalla parti più pesanti o dure, dall'altra nel catechista trovava un aiuto alla disciplina generale attraverso la gestione religiosa, che questi gli assicurava, che non andava confusa con quella disciplinare o con quella economia. Così nel consigliere, che gestiva l'applicazione e l'esito negli studi oltre il comportamento, soprattutto nella scuola, trovava un collaboratore che gli permetteva di gestire la disciplina generale ma che non fosse implicato nella gestione quotidiana di essa, di spettanza, appunto del consigliere.

4.2.3. Il catechista

Il 5 aprile 1916 don Rinaldi presenta sinteticamente il catechista così:

«Si tenga ben a mente prima di tutto che il nostro Catechista non è il direttore spirituale, non è il confessore degli altri istituti. È una creazione di D.B., propria di lui, e se fosse ben capita, se ne vedrebbe la grande importanza. È uno che cura la condotta e l'educazione morale dei giovani, che cura che si dia loro una conveniente educazione religiosa, sia col catechismo, sia colle prediche: si incarica delle funzioni di Chiesa, del modo in cui i ragazzi vi partecipano, colle preghiere, col canto e cerimonie. Le compagnie che vi sono in collegio stanno sotto la sua direzione; egli organizza le accademie, le gare catechistiche. Insomma egli deve compiere tutte quelle cariche assegnate dal Regolamento. [...]

Egli ha una parte grandissima ed importante nel movimento della casa riguardo all'andamento in generale ed in modo speciale riguardo alla condotta morale e religiosa dei giovani. Ma si ricordi specialmente che è il Catechista che deve prendersi cura dei chierici e preti novelli che vi sono in casa. Aiutarli, consigliarli nel modo di trattar i giovani, avvisarli quando sarà necessario, avere insomma cura speciale di loro. Si noti poi che riguardo ai confratelli, oltre alla parte che tocca a lui (chierici, assistenti, professi, preti giovani, probandi) v'è tutta la parte del Direttore. D.B. ha voluto che fosse il catechista colui che avvisa il Direttore quando vi fosse qualche inconveniente nella sua condotta; quando in casa si parlasse di qualche cosa a cui porre rimedio; a lui riferire relazioni dei disordini avvenuti sia da parte dei giovani che dei confratelli. Si veda per questo che il Catechista dovrebbe essere una persona ben formata ed esperta».¹¹⁷

¹¹⁷ *Conferenze di Don F. Rinaldi*, pp. 65-66.

Il ms D4820205 così dispone:

«1. Il catechista ossia direttore spirituale ha per iscopo d'invigilare e provvedere ai bisogni spirituali dei giovani della casa».

Don Bosco, nel D4820203, accetta queste disposizioni e si preoccupa di specificare i compiti del catechista verso gli artigiani e verso gli studenti. La dizione: «direttore spirituale» scompare solamente nel ms D4830102 del 1877 e nell'edizione a stampa. Oltre a tutto ciò che riguarda la vita spirituale dei giovani, dal catechismo alla preparazione e frequenza ai sacramenti, alle compagnie religiose,¹¹⁸ vi sono due competenze ulteriori del catechista:

«6. Secondo gli accordi col Prefetto, procurerà che i Capi dei Dormitori si trovino per tempo al loro dovere, che tutti siano puntuali alle sacre funzioni, al posto loro assegnato, precedendo i giovani col buon esempio.

7. Si darà cura che agli ammalati nulla gli manchi nè per lo spirituale nè pel temporale, ma non somministrerà rimedi senza ordine del Medico».

Infine:

«8. Conferisca spesso con Prefetto per essere in grado di prevenire ogni disordine».

Infatti, il catechista è complementare al prefetto nella gestione della disciplina.

Ma un ruolo gli sarà fondamentale:

«12. Prenderà cura dei Chierici addetti a qualche ufficio della Casa, procurando che imparino le sacre cerimonie ed attendano allo studio della Teologia. Se si può farà loro recitare ogni settimana un brano del Nuovo Testamento, e preparerà il servizio in occasione di solennità»,

mentre, come abbiamo visto, il prendersi cura dei coadiutori è del prefetto.

Don Stefano Trione così riesce a descrivere, quasi di sfuggita, la figura del catechista:

«Il Catechista nelle nostre case è veramente quello tra i collaboratori del Direttore che animato da zelo e da spirito di carità può fare gran bene spirituale e morale ai giovani. Egli è generalmente, dopo il Direttore, il Superiore che gode maggior simpatia ed a lui si ricorre con tutta confidenza».¹¹⁹

¹¹⁸ Articolo 11, Capo III del *Regolamento per le Case della Società di S. Francesco di Sales*, Torino, Tipografia Salesiana, 1877, p. 27 (OE XXIX 123).

¹¹⁹ *Il Catechista nella Case Salesiane di D. Bosco. Appunti*, S. Benigno Canavese, Scuola Tipografica Salesiana, 1899, p. 93. Nell'*Appendice* egli riporta parte di una lettera di-

4.2.4. Il consigliere scolastico

Evidentemente il *Regolamento dell'Oratorio festivo* (1847) e il *Regolamento dell'Oratorio di S. Francesco di Sales per gli esterni* (1877) non contengono la figura del *Consigliere scolastico* o del *Consigliere professionale*.

Il ms D4820201 *Piano di Regolamento per la Casa annessa all'Oratorio di S. Francesco di Sales in Valdocco* non riporta nulla sul Consigliere scolastico o professionale (Direttore degli studi, Direttore delle scuole, Ispettore delle scuole); e neppure il ms D4820205 *Piano di Regolamento per la Casa annessa all'Oratorio di San Francesco di Sales* (1852). Entrambi, dopo il Capo 4 *Catechista*, riportano il Capo 5 *Assistente*. Il ms D4820203, autografo di don Bosco, invece, lo inserisce. Come ricordavo sopra, tale figura è stata attivata con lo sviluppo delle scuole nella casa annessa, cioè dopo il 1855.

Presento il testo che risulta dopo la redazione autografa e le correzioni pure autografe di don Bosco. I ms successivi e le edizioni a stampa non contreranno che brevi sviluppi di questo.

D4820203

Del Direttore delle scuole

1. Il direttore delle scuole è incaricato di quanto riguarda agli allievi, ai maestri ed alle cose che ai medesimi possono occorrere.
2. Ricevuto un giovane da destinarsi allo studio il direttore avrà cura che sia collocato in quella classe cui è giudicato idoneo; abbia un posto nello studio, in chiesa ed in refettorio.
3. Occorrendo oggetti di scuola, vertenze tra studenti, o lamenti da parte de' maestri, gli allievi s'indirizzeranno al direttore delle scuole.

retta ad un suo amico, già suo allievo, «ed ora Catechista in una delle principali nostre Case salesiane» (p. 103), nella quale, dopo avergli suggerito: «Confida molto nel Direttore; tra te e lui non vi siano misteri e tienilo informato di tutto» (p. 107), prosegue: «Confessore ordinario costì è il Direttore stesso della Casa, il quale piuttosto che Direttore come s'intende in tantissimi istituti, è in fatto un vero Direttore Spirituale. Non v'ha di meglio certamente per il profitto spirituale di tutta la comunità. Il Direttore non disimpegna parte alcuna che possa sminuire la filiale confidenza che tutti i subalterni e specialmente i giovani debbono avere in lui. Sapientemente quindi il regolamento costì affida l'amministrazione e la disciplina al Prefetto ed al Consigliere Scolastico. Dovrà essere pertanto impegno di tutti i Superiori, di attenersi strettamente a questo spirito del regolamento e di non riservare mai al Direttore alcuna parte odiosa; anzi dovete tutti adoperarvi per coltivare negli allievi stima, affetto e tenera confidenza in lui. Questo poi spetta più particolarmente a te, e ne avrai propizie occasioni nella scuola di religione, nelle conferenze, nelle conversazioni e simili» (pp. 111-112).

4. Esso avrà cura che gli studenti siano puliti quando vanno al passeggio; siano assistiti in modo che niuno si possa allontanare dalle file. Conti per grave mancanza chi allontanandosi dai compagni andasse a comperare i commestibili liquori od altro nelle pubbliche officine della città.

5. Toccherà al medesimo di provvedere a far riparare i banchi, le tavole, i sedili, gli scrittoi, i cancelli tanto per lo studio, quanto per la scuola.

6. Di concerto col Rettore stabilirà gli insegnanti de' corsi principali, i supplenti, i maestri de' corsi accessori, assistenti, decurioni, vicedecurioni dello studio, capi di camerata, di passeggiata. Abbia poi frequente relazione co' suoi impiegati per udire i loro riflessi intorno alla moralità de' giovani ed anche per dare loro que' consigli che egli ravvisa utili per la gloria di Dio e per il bene delle anime.

7. Il fissare l'epoca degli esami tanto semestrali quanto finali, variazioni dei giorni di scuola, le solennità, le dispense da qualche cosa che riguardi all'insegnamento, i ripetitori e le ripetizioni a chi ne fosse mestiere, sono tutte cose di competenza del direttore delle scuole; ma occorrendo di variare l'orario ordinario dovrà sempre parlarne col Rettore.

Sul *Consigliere professionale* don Rinaldi il 3 maggio 1914 così si esprimeva:

«Don Bosco agli inizi non ha fatto distinzione fra studenti e artigiani. Quando ha organizzato il regolamento interno, ha pensato prima di tutto agli artigiani.

Nel concetto salesiano non si devono distinguere essenzialmente due classi. Gli studi in fondo nel concetto di D.B. erano per formarsi degli ausiliari e anche buoni allievi per i seminari. Dopo collo svolgimento dell'opera si misero parallelamente le scuole professionali e le ginnasiali in egual grado d'importanza. Non dobbiamo noi dunque dimenticare una di queste parti, perché allora non saremmo più salesiani.

Nell'opera degli studenti vi era il concetto dell'opera primitiva di formar uomini di Chiesa; poi la necessità sociale c'impose i collegi, ma non dobbiamo dimenticare gli artigiani. Questo è che crea la nostra simpatia presso i popoli. E questi vogliono da noi proprio questo, specialmente: Così in Francia, Spagna, America... dove a fatica noi sosteniamo l'opera dei collegi... tutti ci vogliono come insegnanti professionali.

I collegi ci sono necessari anche per la cultura dei Salesiani che così saranno messi nell'occasione d'istruirsi anche loro, ma quanto all'opera stessa ci sono altri che possono far meglio di noi.

Nel concetto di D. B. l'opera degli artigiani non è solo aprire dei *laboratori*, ma laboratori che siano scuole professionali. Noi dobbiamo *istruire, non sfruttare*. Verrà un tempo in cui i laboratori scompariranno lasciando il luogo a vere scuole professionali. I laboratori sono troppo ricercati nelle nostre opere, sono più che altro mezzi industriali e non scuole per ragazzi. Ogni giorno quest'opera prende

uno sviluppo straordinario, un'importanza pari al progresso delle arti e dei mestieri. E questo richiede la scuola, la preparazione teorica, scientifica dell'operaio». ¹²⁰

Appendice

Elenco dei manoscritti del “Piano di Regolamento per la Casa annessa all’Oratorio di S. Francesco di Sales in Valdocco” conservati nell’ASC

1. D4820201 ms allografo con correzioni autografe di don Bosco. Titolo: *Piano di Regolamento per la Casa annessa all’Oratorio di S. Francesco di Sales in Valdocco*. Contiene i paragrafi e capi seguenti: *Scopo di Questa* [Casa], *Accettazione*, *Rettore*, *Del Prefetto*, *Catechista*, *Assistente*, *Protettore*, [...] *Studio*. Sono presenti le pp. 1, 2, 3, 4 e 9, 10. Mancano le pagine 5, 6, 7, 8.

2. D4820202 ms allografo. Titolo: *Piano di Regolamento per la casa annessa all’Oratorio di S. Francesco di Sales*. Contiene i paragrafi o capi seguenti: *Scopo di questa casa*, *Accettazione*, *Rettore*, *Del Prefetto*, *Catechista*, *Assistente*.

3. D4820203 ms autografo di don Bosco, senza titolo, con i capi o paragrafi seguenti: *Del Rettore* (Capo 2), *Del Prefetto* (Capo 3°), *Economista*, *Del Catechista*, *Del Direttore delle Scuole*, *Prefetto di Sacrestia*, *Dispensiere*. Si tratta di un testo intenzionalmente non completo ma di correzioni e aggiunte ad altro testo. Vi è annessa fotocopia di ms autografo di don Bosco: «Il prefetto fa le veci del Rettore in assenza di esso [...]». Inoltre sono allegate, sempre in ms autografo di don Bosco, le *Regole generali per quelli che hanno la direzione o l’assistenza dei giovanetti*. Per quest’ultimo testo si veda l’edizione critica e lo studio di Pietro Braido, *Gli «articoli generali» del «Regolamento per le case» (1877)*, in *Don Bosco Educatore scritti e testimonianze*. Roma, LAS 1992², pp. 267-283. Pietro Braido data le *Regole generali* al 1877.

4. D4820204 ms autografo di don Bosco, ch. Rua e altri; riporta solamente la Parte II: *Disciplina della casa*, che contiene i capi seguenti: *Della Pietà*, *Del Lavoro*, *Contegno verso i superiori*, *Contegno verso i compagni*, *Della Modestia*, *Contegno nel regime della Casa*, *Contegno fuori della Casa*, *Tre mali sommamente da fuggirsi*, *Della servitù - Del cuoco*, *Del cameriere*, *Del portinaio*. I titoli e il testo di *Contegno verso i superiori*, *Contegno verso i compagni* e *Tre mali sommamente da fuggirsi* sono autografi di don Bosco.

¹²⁰ Conferenze di Don F. Rinaldi, p. 10.

5. D4820205 ms di don Bosco, ch. Rua e altri. Titolo: *Piano di Regolamento per la casa annessa all'Oratorio di s. Francesco di Sales*. Parti, paragrafi e capi: *Scopo di questa casa*, *Accettazione* (Capo 1°), *Rettore* (Capo 2°), *Del Prefetto* (Capo 3°), *Catechista* (Capo 4°), *Assistente* (Capo 5°), *Protettori* (Capo 6°), *Capi di Camerata* (Capo 7°), *Servitù* (Capo ottavo), *Del Cuoco*, *Del Cameriere*, *Regolamento del portinaio* (Interfolio p. 14s), *Maestri d'arte* (Capo nono), *Appendice per gli studenti: Accettazione*, *Condotta religiosa degli studenti* (Capo primo), *Studio* (Capo Secondo). Parte Seconda: *Disciplina della casa*, *Della pietà* (Capo 1°), *Del lavoro* (Capo 2°), *Contegno verso i Superiori* (Capo 3°), *Contegno verso i Compagni* (Capo 4°), *Della modestia* (Capo 5°), *Contegno nel regime della Casa* (Capo 6°), *Contegno fuori della Casa*, *Tre mali sommamente da fuggirsi*, *Cose proibite nella casa*. L'ultimo titolo è un'aggiunta autografa di don Bosco. Questo testo sembra una copia di D4820202 corretta anche da don Bosco.

6. D4820206 ms allografo, con sul primo foglio il titolo: *Piano di Regolamento per la Casa annessa all'Oratorio di San Francesco di Sales*, con la data "1852". Successivamente prosegue con il titolo: *Piano di regolamento per la casa annessa all'Oratorio* e le parti, capi e paragrafi seguenti: *Scopo di questa casa*, *Accettazione* (Capo 1°), *Rettore* (Capo 2°), *Del Prefetto* (Capo III°), *Catechista* (Capo IV°), *Assistente* (Capo V°), *Protettore* (Capo VI°), *Capi di Camerata* (Capo VII), *Servitù* (Capo VIII), *Del cuoco* (§1), *Del cameriere* (§2), *Del Portinaio* (§3), *Maestri d'arte* (Capo IX). *Appendice per gli studenti: Accettazione*, *Condotta religiosa degli studenti* (Capo I°), *Studio* (Capo Secondo). *Parte II – Disciplina della casa: Della pietà* (Capo I°), *Del Lavoro* (Capo II°), *Contegno verso i superiori* (Capo III°), *Contegno verso i compagni* (Capo IV), *Della modestia* (Capo V°), *Contegno nel regime della Casa* (Capo VI°), *Contegno fuori di casa* (Capo VII°), *Tre mali sommamente da fuggire*, *Cose proibite nella casa*. È suggerito nel primo foglio che si tratti del ms di don Lemoyne. Tuttavia il testo del *Piano di Regolamento*, presente in questo ms, non corrisponde esattamente a quello pubblicato in *Appendice* al Capitolo XLVI, pp. 735-755 di MB IV.

7. D4820207 ms allografo. Titolo: *Piano di regolamento per la casa ammessa [sic!] all'Oratorio di S. Francesco di Sales*. I paragrafi ed i capi sono i seguenti: *Scopo di questa casa*, *Accettazione* (Capo 1°), *Rettore* (Capo 2°), *del Prefetto* (Capo 3°), *Catechista* (Capo 4°), *Assistente* (Capo 5°), *Il Protettore* (Capo 6°), *I Capi di Camerata* (Capo 7°), *Servitù* (Capo 8°), *Del Cuoco*, *Del Cameriere*, *Del Portinaio*, *Maestri d'Arte* (Capo Nono). *Appendice per gli studenti: Accettazione*, *Condotta religiosa degli Studenti* (Capo Primo),

Studio (Capo Secondo). Parte Seconda: *Disciplina della Casa, Della Pietà* (Capo 1°), *Del Lavoro* (Capo 2°), *Contegno verso i Superiori* (Capo 3°), *Contegno verso i Compagni* (Capo 4°), *Della Modestia* (Capo 5°), *Contegno nel regime della Casa* (Capo 6°), *Contegno fuori della Casa, Tre mali sommamente da fuggire, Del Cuoco*.

8. D4830101 ms allografo (38 pagine numerate) con correzioni autografe di don Rua e di don Bosco dal titolo: *Piano di regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales* (Correzione autografa forse di don Rua da: «Piano di regolamento per la casa di S. Francesco di Sales», e aggiunta autografa, forse di don Rua: «Vedi pag. 3 artic. gener.»). Una nota (di don Rua?) tra parentesi a sinistra del Capo I suggerisce: «Sarà bene mettere questi due capi come appendice in fine del regolam.?». Si tratta dell'*Articolo generale* e dello *Scopo della Case*. Parti, capi e paragrafi: *Scopo delle Case della Congregazione di s. Francesco di Sales* (Capo I) (Correzioni autografe, forse di don Rua, da «Scopo di questa società» e successivamente da: «Scopo di queste case» [p. 1]) (questo Capo I sarà inserito come Capo I della Parte Seconda del testo a stampa); *Dell'Accettazione* (Capo II) (Questo Capo II sarà inserito come Capo II della Parte Seconda del testo a stampa), *Articolo generale* (questo Articolo generale sarà inserito come primo negli Articoli generali del testo a stampa); *Del Direttore* (corretto – da don Rua? – da «Del Rettore») (Capo 2°), *Del Prefetto* (Capo 3°) (cancellato il paragrafo *Economo*), *Catechista, Catechista degli artigiani, Ispettore o Direttore delle scuole* (8) (cancellato successivamente il paragrafo *Prefetto di Sacristia*), *Dei maestri di scuola, Assistenti di scuola, Assistenti o Capi di dormitorio, Dispensiere, Spenditori, Avvisi per coloro che sono addetti alla Sacristia, Coadiutori, Del cuoco e degli aiutanti della cucina* (corretto da *Del cuoco e del capo della cucina*), *Dei camerieri* (corretto da *Del cameriere*), *Del portinaio, Dell'assistente dei laboratorii, Del maestro d'arte, Degli allievi artigiani* (con nota a sinistra, forse di don Rua: «Da inserirsi nel corpo del Regolamento»). *Appendice per gli studenti: Accettazione, Condotta religiosa degli studenti* (Capo primo), *Studio* (Capo secondo). *Parte seconda: Disciplina della casa, Della pietà* (Capo 1°), *Del lavoro* (Capo 2°), *Contegno verso i superiori* (Capo 3°), *Contegno verso i compagni* (Capo 4°), *Della modestia* (Capo 5°), *Contegno nel regime della casa* (Capo 6°), *Contegno fuori della Chiesa* [sic! per casa] (Capo 7°), *Cose proibite nella casa, Tre mali sommamente da fuggirsi*. Come si può constatare questo ms – posteriore a D4820203, autografo di don Bosco, che è stato inserito – sembra vicino all'edizione a stampa. L'*Articolo generale* sarà ampliato con intervento autografo di don Bosco.

9. D4830102 ms allografo con correzioni autografe di don Bosco (28 pagine numerate). Titolo della copertina: *Regolamento per le Case della Società di S. Francesco di Sales*. In fondo alla copertina è scritto: «Torino, Tipografia salesiana, 1877». Dovrebbe trattarsi del testo per la stampa. Titolo di p. 1: *Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales* (Correzione autografa di don Bosco da: *Piano di regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales*). *Articoli generali* (aggiunta autografa di don Bosco, che cancella: «Tutti quelli che ricoprono qualche ufficio nello Stabilimento, hanno diritto e sono incaricati di dare avvisi e consigli a qualunque giovane della Casa; ogniqualvolta havvi ragione di farlo, specialmente quando si trattasse d'impedire l'offesa di Dio o qualche disordine morale» - p. 1). Il testo cancellato sarà inserito come primo articolo sempre negli *Articoli generali* del testo a stampa). È la prima volta che compaiono gli *Articoli generali* autografi di don Bosco. Capi e paragrafi: *Del Direttore* (Capo 1°), *Del Prefetto* (Capo 2°), *Catechista* («Capo 3»: aggiunta autografa di don Bosco), *Appendice pel Catechista degli Artigiani* (aggiunta autografa di don Bosco, che annota: «si porti qui il capo 5 Catechista degli artig. pag. 11»), *Catechista degli artigiani* (Capo 4: aggiunta autografa di don Bosco), *Consigliere scolastico* (corretto da *Ispettore o Direttore della scuola*) (Cap. 6: aggiunta autografa di don Bosco); *Dei Maestri di scuola* (Cap. 7: aggiunta autografa di don Bosco), *Dei maestri d'arte* (Cap. 8: aggiunta autografa di don Bosco), *Assistente di scuola o di studio* («o di studio»: aggiunta) (cap. 9: aggiunta autografa di don Bosco), *Dell'Assistente dei laboratori* (cap. 10: aggiunta autografa di don Bosco), *Assistenti e Capi di dormitorio* (Cap. 11: aggiunta autografa di don Bosco), *Dispensiere* (Cap. 12: aggiunta autografa di don Bosco), *Spenditori, Dei Coadiutori* (Cap. 13: aggiunta autografa di don Bosco), *Del Cuoco e degli aiutanti della Cucina* (cap. 14: aggiunta autografa di don Bosco), *Dei Camerieri* (Cap. 15: aggiunta autografa di don Bosco), *Del Portinaio* (cap. 16: aggiunta autografa di don Bosco).